
Biblioteca
Sormani
Andreani Verri

APPARATI,

E SOLENNITÀ DELL'INGRESSO

IN MILANO

DELL'EMIN.MO E REVER.MO SIG.RE

CARDINALE, ARCIVESCOVO

CESARE MONTI

Alli 29. D'Aprile dell'anno 1635.

IN MILANO, Per Filippo Ghisolfi 1635.
Con licenza de' Superiori.



ALL'ILLVSTRISSIMI SIGNORI

GIO. BATTISTA SORMANO

VICARIO DI PROVISIONE

Et Sessanta del Conseglio Generale Di Milano.



SA tutta Italia, Illustrissimi Signori, anzi tutto il mondo la magnificenza della Città di Milano in riceuere i suoi Principi, dalli quali ò spiritualmente, ò temporalmente dipende. Ancora si applaude alle superbissime pompe spiegate nell' entrata del Serenissimo Infante Cardinale fratello del Rè nostro Signore: e di fresco s'acclama alli marauigliosi splendori nell' ingresso dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Arciuescouo. Di quelle se ne fece il ragguaglio, nel quale si vidde essere stata minore la fama, se bene sparsa grandissima, alla verità delle publiche vostre dimostrationi. Sono pure sicure le principali Città d' Italia, & altre di primo nome in paesi più lontani, che all' auuiso corso per tutto

di questi, è stata molto maggiore la realtà. Però desiderano hauerne il racconto, per potere in quello più adequatamente ammirare le glorie della splendida pietà Milanese; e più viuamente amare gl'honori di vn Prelato per l'eminenza della dignità, per la sublimità delle virtù sommamente riguardeuole in tutta la Chiesa. L'hò hauuto con il fauore delle Signorie Vostre Illustrissime. Per seruire al commune desiderio lo publico; e lo dedico al vostro nome, perche è cosa vostra, & io deuo con questo farui constare l'obbligatissima, e sempre più diuota mia volontà. Dalle mie Stampe li 3. di Luglio 1635.

Delle Signorie Vostre Illustrissime

Diuotissimo seruitore

Filippo Ghisolfi.

Nomi de gl'Illustrissimi Signori Sessanta del Consiglio Generale della Città di Milano.

Cauaglier Carlo Visconte.
Marchese Gio. Maria Visconte.
Alessandro Castiglione Dottore.
Paladino Criuello.
Oratio Assandri.
Conte Ottauio Archinto.
Conte Costanzo Tauerna.
Conte Lodouico Melzi Dottore.
Francesco Gallarato.
Marchese Francesco Maria Visconte.
Baldasar Barzi.
Conte Giouanni Serbellone.
Conte Gio. Ambrosio Pecchio.
Lodouico Criuelli.
Giuseppe Reuerta.
Marchese Cesare Visconte Questore.
Conte Filiberto della Somaglia.
Gio. Battista Arcimboldo.
Galeazzo Arconato.
Conte Gieronimo Barbò.
Conte Antonio Corio.
Giacomo Maria Stampa, Cauaglier di S. Iago.
Giulio Schiaffenato.
Gieronimo Auogadro Dottore.
Don Alessandro Visconte.
Conte Carlo Francesco Serbellone.
Francesco Castiglione.
Co. Iacomo Mandelli Cauaglier di S. Iago.

Gio. Pietro Negroli.
Conte Bartolomeo Areſi Dottore.
Marcheſe Agoſtino Litta Cauaglier di S. Iago.
Aleſſandro Panigarola Cauaglier di S. Iago.
Odoardo Croce.
Marcheſe Agoſtino Homodei.
Conte Antonio Biglia.
Conte Ambroſio Rabbia.
Giacomo Fagnani.
Franceſco della Torre.
Gio. Battiſta Pieno.
Fabio Franceſco Dugnano Dottore.
Giouanni Giuſſani.
Paolo Camillo Roma.
Pietro Paolo Magiolino.
Conte Alberto Viſconte.
Camillo Caccia.
Giorgio Triuulzo.
Conte Carlo Viſconte.
Camillo Lonato.
Marcheſe Agoſtino Cuſani.
Co. D. Angelo Triuulzo Cauaglier di S. Iago.
Gieronimo Legnani.
Gio. Andrea Dardanone.
Paolo Antonio Carrauaggio.
Giorgio Rainoldi.
Gio. Battiſta Orrigone.
Ippolito Briuio.
Raimondo Foppa.
Marcheſe Franceſco Briuio.
Co. Carlo Tauerna.

Douendo

Ouendo ſcriuere il ragguaglio dell' ingreſſo fatto in Milano dall' Eminentiſſimo Signor Cardinale Arciueſcouo, nō poſſo preterire la premeſſa di queſte allegrezze, che è ſtato l' incontro hauuto antecedentemente all' arriuo nella Dioceſe dalla ſua cara patria, & amatiſſima Chieſa. E anco ragione, che ſi accenni l' applauſo grandiſſimo delle Città della Prouincia, per le quali è paſſato. Pianſero quelle con noi le noſtre perdite nel 1631. non meno miſerabile del peſtilentiſſimo, che gl' era ſtato antecedente. Hanno voluto gioire, anzi prima di noi conſolate della deſiderata preſenza di sì degno ſucceſſore, preuenire le eſterne noſtre feſte per il pregiatiſſimo acquiſto.

Delle famiglie Monti per Padre, e Landriana per Madre frà le più antiche, e nobili della Città di Milano nacque il Cardinale Ceſare Monti Arciueſcouo. Paſſati i primi anni ne' ſtudij proportionati all'età, & allo ſtato di vita eccleſiaſtica, alla quale era incaminato, atteſe à quello de Sacri Canoni, e Leggi nel Collegio Borromeo di Pauia, doue poi preſe la Laurea con grande applauſo di quella vniuerſità. In Milano entrato nel Collegio delli Dottori, e veſtito l'habito eccleſiaſtico intrapreſe quaſi ſubito il viaggio di Roma accompagnato da i felici augurij di tutta la Città, e da buoni pronoſtici del Sig. Cardinale Federico Borromeo, che lo prediſſe, & all'hora, e dopo ſuo ſucceſſore.

In Roma prima di entrare in Prelatura volle riconoſcere la Corte preuenendoſi per lo ſpatio di alcuni meſi cō eſſercitij di ſtudij, e di pietà. Fù da Paolo V. prima dichiarato Referendario della ſignatura di giuſtitia, e di gratia, nella quale diede à quel Sommo Pontefice ſaggio tale de ſuoi talenti, che

meritato

meritato l'amore, e la ſtima di lui, ne conſeguì anco l'honore di Prelato della Sacra Conſulta. Succeſſe poco dopo à Paolo Gregorio XV, dal quale fù honorato del grado di Conſultore della ſuprema vniuerſale Inquiſitione cõ ritentione dell'altro di Prelato della Sacra Conſulta. Entrata poi nel Pontificato la Santità di N. Sig. Vrbano VIII. prima alli due ſudetti gradi aggiunſe quello di Prelato della Congregatione *de propaganda fide*, e dopo l'altro di Aſſeſſore della medeſima ſuprema vniuerſale Inquiſitione.

Indi ſcorſi quaſi trè anni lo eleſſe Nuntio di Napoli; e dopò vn'anno, acceſaſi cõ la morte del Duca Vincenzo di Mantoua la guerra in Italia, lo richiamò S. Beatitudine da Napoli deſtinato per negotio sì grande Nuntio ſtraordinario alla Maeſtà del Rè Catolico. Su'l fine del ſecondo anno di queſta carica promoſſo al Cardinalato Monſignor Panfilio Patriarca d'Antiochia, e Nuntio Ordinario, fù ſoſtituito nel Patriarcato, e Nuntiatura ordinaria di Spagna, hauendolo in quella medeſima promotione S. Beatitudine creato pur Cardinale, mà riſeruatolo in pectore. Carico di queſti meriti, e ſeruitij reſi alla Santa Sede Apoſtolica ſotto trè Pontificati nel corſo di 15. anni, nel ſecondo della Nuntiatura ordinaria di Spagna morto il Cardinale Federico Borromeo di eterna memoria, dopo alcuni meſi fù eletto Arciueſcouo di Milano cõ applauſo vniuerſale non ſolo della patria, che per molti titoli amaua, e ſtimaua ſingolarmente la caſa, e la perſona del Cardinale, mà di tutte le altre Corti di Roma, Spagna, e Napoli, doue egli haueua ſpeſi in maneggi sì grandi i ſuoi talenti.

L'anno poi 1633. quarto della Nuntiatura di Spagna, fatta da Noſtro Signore la promotione, fù dichiarato Cardinale, creato già, e riſeruato in petto nella promotione antecedente del 1629. con vniuerſale approbatione, & applauſo; e pochi

meſi

mesi dopo partì di Spagna, lasciando nelle persone reali, ne più principali ministri, nella corte, & in tutti quei regni vna grande memoria, e desiderio di se. Passò à Roma su'l fine di Giugno, à riceuere l'honore del capello Cardinalitio, e dar conto à N. Sig. delle due Nuntiature di Spagna: & iui trattenutosi alcuni mesi del continuo occupato nelle più graui Congregationi, e negotij della Sede Apostolica, verso il fine di Quaresima si pose in viaggio per la sua Chiesa, andando à passare la settimana Santa, e le feste di Pasqua nella Santa casa di Loreto.

Giunto à Milano l'auuiso della sua vicina partenza da Roma, il Sig. Cardinale Albornoz Gouernatore di questo Stato dichiarò esser suo particolarissimo gusto, che s'apparecchiasse il riceuimento del Cardinale Arciuescouo con ogni maggiore splendore, e grandezza. Il Consiglio Generale della Città, ordinato l'apparato di due superbissimi archi, deputò nobilissima ambasciata di otto principali Cauaglieri della Città, quali furono, il Marchese Francesco Maria Visconti, Conte Girolamo Barbò, Cauaglier Alessandro Panigarola, Conte Pirro Visconti, Conte Giacomo Simonetta, Conte Luigi Arconato, Conte Carlo Belgioioso, Conte Carlo Francesco Serbellone, perche andassero à Cremona primo luogo dello Stato, doue il Cardinale giungerebbe. Doue anco furono destinati, per compire con S. E. dal nobilissimo Collegio de Dottori quattro di essi, cioè li Signori Carlo Moneta, Giouanni Visconti, Conte Bartolomeo Aresi, Gioseppe Arconato.

Di Loreto s'incaminò il Cardinale à Ferrara, e di lì à Cremona, doue erano di già arriuati gli Ambasciatori della Città di Milano, gl'Illustrissimi Vescoui di Pauia, e Bobbio, e molti Cauaglieri Milanesi, per riuerirlo. S'auanzarono à Casal Maggiore gl'eletti dal Capitolo, Monsignor Arciprete, e due

SS.Canonici ordinarij,e quiui trouato il loro Arciuescouo, furono da S.E.benignissimamente accolti;e cō essi seguitò verso Cremona il viaggio, doue era giunto poco prima dell'arriuo l'auuiso della sua venuta, in modo che appena hebbe tempo vna compagnia de caualli d'incontrarlo fuori della Città, & il Sig. Cardinale Campori,e Senatori Arguis,e Bascapè appena poterono auicinarsi alla porta, hauendo risoluto d'vscire, e riceuerlo alcune miglia. Fù à smontare alla Chiesa maggiore, e dopo al Vescouato,doue il giorno seguente delli 25.d'Aprile celebrata la Messa,attese à riceuere le visite. Vidde il suo Clero Milanese in molto numero, hauendo tutte le Collegiate,& ordini eletto con li capi due principali Canonici di ciascheduna. Pasṡò il restante del giorno in riceuere altri personaggi,& in particolare i Signori di quella Città,da quali hebbe la scusa,di non hauere per l'improuiso arriuo suo effettuati i loro desiderij, & esseguito gl' ordini dell'Eminentissimo Sig. Gouernatore in maggiori dimostrationi d'ossequio.

La mattina seguente sentita la Messa,accompagnata da due compagnie de caualli, & vna gran salua delle artiglierie del castello cō il Sig.Cardinale Campori,e SS. Senatori Arguis,& Bascapè, e molti gentil'huomini Cremonesi per buon spatio fuori delle porte di Cremona,s'incaminò verso Lodi. A Gera di Pizzighittone fù da Monsignor Vescouo incontrato, e con esso lui seguitando il camino, alcune miglia fuori di Lodi da vna compagnia di caualli, che hebbe ordine di seruire S. Em. fino à Milano, e poco dopo da buon numero di carrozze del Sig.Podestà,& altri Signori Officiali,e nobiltà di Lodi,e dopo da molti Cauaglieri Milanesi. Entrò il Sig. Cardinale à vn' hora di notte nella Città,nella quale erano esposti à tutte le finestre lumi, con vn grande concorso di gente d'ogni stato. Nella piazza del Duomo la Soldatesca Spagnuola presidio di

quella Città, e parte del terzo detto di Sauoia, riguardeuolmente ordinata, e distinta in squadroni fece bellissima mostra, e con lunga lietissima salua di moschetti, alla quale con più copiosa rispose il Castello, fece per tutto risuonar allegrezza; & applaudere alla venuta di S. Em. sembrò la Città di Lodi nello splendore vn Milano, essendoui andato ad incontrare, e compire con S. Em. più di ducento Cauaglieri, li quali disposti si nel vestibolo del Duomo, che anco fecero li Signori Lodigiani, smontando di lettiga il Cardinale, si mossero tutti à seruirlo innanzi, cosa veramente di singolarissima magnificenza. Il Capitolo, il quale haueua mandato à Cremona due Canonici, perche anticipatamente dessero segno della commune diuotione, staua aspettando con il suo numeroso Clero S. Em. alla porta della Chiesa. Arriuata che vi fù, s'incaminò all'Altare Maggiore accompagnata da Monsig. Illustriss. Vescouo, dal Reuerendiss. Padre Inquisitore di Milano. Parue quel Duomo pieno di popolo, risplendente di Lumi, ornato di drappi, di pitture, di fregi, aggiunta la suauità di concenti duplicati, tutto maestà. Finita l'oratione accompagnata dal medesimo corteggio andò al Vescouato, doue arriuò il Maestro di Camera dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Albornoz, per complire con S. Em., la quale per gran spatio di tempo riceuette da Signori Milanesi, & altri le visite, essendo tutti con rari termini di benignità accolti. La mattina per tempo dopo la Messa attese à riceuere le visite di quei Signori, che la notte antecedente, per essere l'hora molto tarda non hebbero commodità di riuerirlo. Non volle fermarsi à pranso in Lodi, ma continuare il suo viaggio; e s'inuiò, dopo essere stato in Duomo, & accompagnato da Monsignore vn mezzo miglio, verso Melegnano, precedendo molto innanzi vna compagnia di caualli, e seguitandolo no-

bile comitiua di carrozze de Signori Milanesi.

Smontò nella Chiesa di Melegnano, doue era concorso numerosissimo popolo, e particolarmente la maggior parte delli ventiquatro della Congregatione di S. Dalmatio, persone molto honorate, & indefessi operarij della Dottrina Christiana: impatienti non vollero aspettare alla Domenica giorno dell'Entrata di S.Em. Arriuò in breue al Castellaccio delli Molto Reuer. PP. Monaci di S. Girolamo, luogo distante vn miglio da Milano, e posto trà le due Porte Vigentina, e Ticinese, doue si trattenne il restante del Venerdì, tutto il Sabbato, e la mattina della Domenica. Licentiatosi la Nobilissima Comitiua, poco tempo vi fù al riposo, vscito à gara Milano appena sparso l'arriuo, à vedere, à riuerire il suo desirato Arciuescouo. Vi fù in quei giorni vn continuo corso di carrozze, vna non mai interrotta processione di Ecclesiastici, e Laici. L'Illustrissimo Sig. Presidente del Senato, molti Signori Senatori, Questori, Fiscali, Dottori, in vna parola tutto lo splendore di Milano. Gl'intieri capitoli delle quì molte Collegiate, in particolare quello della Metropolitana; li Superiori regolari delli in gran numero Monasterij, Conuenti, Collegij v'andarono. Diede, e riceuette gran sodisfattione S.Em. in questo primo ingresso, & ammirò ognuno l'humiltà, e diuotione di questo gran Prelato trà tanti ossequij, & applausi della insigne Città di Milano.

In tanto li segni lietissimi delle campane di tutte le Chiese, le quali li trè giorni precedenti la Domenica dauano mattina, e sera annuntio di festa, destauano in tutti allegrezza della bramata venuta, & eccitauano più, e più il desiderio, perche veloce corresse quel tempo, à potere quanto prima vedere con i proprij occhi il Padre commune, applauderli, farli riuerenza, felicitarsi dalle sue sante Benedittioni, in vna parola

godere

godere di quella solennità, che da quaranta anni non si è vista in Milano. Piaccia al Signore, che tardi, tardi vi si rinoui con conseruarci lungamente felice quel raro Pastore, che hor hora dobbiamo vedere con ogni giubilo, e pompa riceuuto dalla sua cara patria.

Milano Città religiosissima, singolarmente riuerente, e diuota alli suoi Arciuescoui, Prelati stimatissimi in tutta la Chiesa, hà sempre costumato riceuerli nel primo loro ingresso con solennissime pompe; ne solamente hà mantenuto questo stile, ma l'ha segnalatamente perfettionato nelli tempi moderni, nelli quali da molti ancora viui si sono viste le due magnificentissime entrate dell'Illustriss. Monsignor Gasparo Visconti, dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Federico Borromeo, ambedue Arciuescoui degni di eterna memoria. Di presente si è tanto auanzata, che hà emulato gl'antichi Romani splendori delli già celebrati trionfi, ò s'habbia riguardo alla sontuosità delle moli, ò alla vaghezza, e numero de gl'apparati, ò alla grandezza dell'incontro, ò al concorso della gente, ò alla allegrezza, & applauso.

Le Machine primieramente sono state cinque, delle quali due superbissime dalla Città, e furono deputati à sopra intenderui otto principalissimi Signori, Gio. Battista Sormano Vicario di Prouisione, Girolamo Fagnano Regio Luogotenente, Marchese Gio. Maria Visconti, Conte Ottauio Archinto, Galeazzo Arconato, Don Alessandro Visconti, Conte Giacomo Mandelli, Giacomo Fagnano. La prima fù à porta Ticinese passato il Cantone della piazza di Santo Eustorgio. Era vn Archo Trionfale: Inuentione per lo spettante all'Architettura del famosissimo ingeniero Gio. Angelo Criuello; ritrouamento è fattica del Padre Lodouico dal Pozzo della Compagnia di Giesù per l'anima delle inscrittioni, simboli,

detti.

detti. La pittura fù opera del pittore di molta peritia Gio. Paolo Volpino, e la compositione materiale delle Statue dello Scultore di primo nome Gio. Pietro Lasagna.

Esprimeua questa gran mole nella prima facciata Milano tutto giubilante, è festoso alla venuta del suo pacifico Cesare, è come mosso ad incontrare quel sacro heroe, che gl'entraua apportatore d'ogni bene. Nella seconda rappresentaua lo stesso Milano dalla fama inuitato à riceuere l'ottimo, è religiosissimo suo Cesare, fatto verissimo padre della patria.

Era l'arco di due ordini, di Architettura composta. Il primo ordine si vedeua distinto in trè spatij, ò vani con vna porta per ciascuno. Il vano di mezzo poco meno che doppio alli altri, nel quale si apriua la porta principale in arco con pilastrate, imposta, ò cornice, che cingeua anco il resto. Frà l'vno, e l'altro vano, vsciuano nel mezzo per ciascuno vn piedestallo grande con la sua colonna rotonda, base, capitello, con cornice di sopra di tutto rilieuo corrispondenti alli detti trè spatij. Sul viuo poi delle colõne di mezzo sopra la porta principale s'innalzaua il suo frontispicio acuto, sopra del quale giaceua coricata, è come in atto di appoggiarsi col gomito vna statua per parte di braccia cinque; è di sotto vn'arma del Cardinale con il motto.

Vox omnibus vna

Cum verus Patriæ diceris esse parens.

Le due statue figurauano Pallade alla destra, Marte alla sinistra, rappresentanti Milano glorioso nelle lettere, è nelle armi. Pallade con la celata in capo, con lo scudo suo mostruoso in vna mano, con l'hasta alzata nell'altra. Marte tutto armato. Entrambi si diuideuano vn pentrametro rispondente all'essametro scritto intorno all'arco

CAESAR adest, qui bella fugat, pacemq; reducit.

Onde

onde ripigliando quella PALLAS AMICA REDI; questo terminaua MARS INIMICE FVGE. Erano poi le due porte minori frà due contracolonne vna per ciascuno spatio di forma quadra, di altezza doppia alla larghezza, con soda Architettura, lauorate di tutto rilieuo; sopra di quelle l'armi della Città di Milano riportate, & auuiuate con distici alludenti, in vna al campo bianco di esse

Quam mihi lætitiam tua dat præsentia CAESAR,
Candidus insigni signat in orbe color.

nell'altra alla croce rossa delle medesime

Quam maiestatem mihi fert tua purpura CAESAR,
Indicat augusto murice stemma rubens.

Sopra le armi, e cornice, che cingeua la porta grande v'erano due historie à chiaro oscuro di forma quadrata, cioè vna sopra ciascuna porta. Alla destra, Cleopatra, come la descriue Lucano nel libro decimo, inginocchiata à piedi di Cesare, scapigliata, piangente, in atto di chiedere aiuto da lui contra quello, che gl'haueua vsurpato il reame. Esprimeua Milano supplicheuole al suo, ad assistergli, perche con l'assistenza, superate le presenti calamità, ritorni al felicissimo stato di lunghissima tranquillità; & vsurpaua le parole dette presso al Poeta dalla Regina Egittiaca.

RESTITVAT VETERI ME DEXTERA FATO

Alla sinistra Cesare nella barca assalita da vna improuisa tempesta, e composto à far animo al nocchiero sbigottito. Raccontano il fatto occorso Plutarco, e Lucio Floro. Rappresentaua à Milano il suo venuto per animarlo nel flusso, e riflusso di tanti mali, e con la felicità delle sue virtù assicurarlo da ogni pericolo. Era però scritto intorno quello che gia disse Cesare, & è registrato ne gli historici sopra citati;

CAESAREM VEHIS, ET FORTVNAM EIVS.

Sopra

Sopra la cornice di questo primo ordine si alzaua il secondo proportionatamente; sopra il viuo delle colonne, è contracolonne dell'istesso primo, vn religato di zoccolo con piedestalli sopra, nel cui mezzo soprauanzaua sul viuo delle colonne per ciascuna vn pilastro, che à guisa di termine con cartoccio sostentaua vn'altra cornice con frontispicio rotondo, frà li cui spatij si racchiudeua la grande inscrittione, nella quale Milano

VENISTI, O MAGNVM INCREMENTVM PATRIÆ;
REDVXISTI MAIOREM VIRTVTEM,
ADDVXISTI MVLTIPLICEM GLORIAM
CORONATAM TIARA, ORNATAM PVRPVRA.
VENEROR, GRATVLOR;
ET GAVDIIS PRÆLVDENS CANO:
ABIERAS VIRTVTE CÆSAR,
REDIS IN HONORE AVGVSTVS,
MANSVRVS ALTER A CÆSARE PATRIÆ PATER.
INGREDERE,

Era in oltre in bell'ordine fiancheggiato con vn altro pilastro quadro, al quale s'annetteua vn fianco à guisa di cartoccio piegato, che nel discendere si riuolgeua allargandosi sopra il resto delli altri piedestalli, & il mezzo della piegatura seruiua di base ad vn vaso, che veniua à restar sopra la porta piccola de fianchi à finimento di ciascuna porta. Vsciuano dalli vasi rami d'vliuo con li motti, dalla parte di Pallade. NVNTIAT OTIA PACIS. Di Marte MITIGIT ASPERA MARTI. Dalla Cima del frontispicio per finimento s'alzaua sopra vn gran piedestallo la statua della Città di Milano della lunghezza delle altre due, armato, coronato

di lauro con la pompa del manto imperiale, con vn ramo pure di lauro nella destra, con il scetro augusto nella sinistra, col motto in vn verso

CÆSARE ROMA DOLENS,
ROMA ALTERA CÆSARE LÆTA

Sotto la curuatura del frontispicio sopra l'inscrittione stauano riportate le armi del Rè nostro Signore col detto CÆSAREA AVSTRIA REGIT, PASCET CÆSAR ANTISTES. Alli due canti anche per finimento sorgeuano due vasi simili alli altri con li motti, in vno. AETAS AVREA REDIT: REDDIT CAESAR, nell'altro FERREA SAECVLA FVGIVNT: FVGAT CAESAR. li Piedestalli inferiori, che reggeuano le colonne haueuano ciascuno tre inscrittioni diuise nelli tre piani. Erano breui nelli laterali, vn poco più stesa in quello di mezzo, ed erano tutte aggiustate alla statua, che era da quella parte. Sotto Pallade la posta in mezzo

HVC OLIM PALLAS INIMICA CÆSARIBVS,
QVIBVS MARS, ET BELLONA TERRIBILES
AMABILES FVERANT.
POSTHABITIS ATHENIS TVIS
VRBEM COLE, QVAM CÆSAR
INVENTAM DOCTRINARVM OMNIVM SEDEM
VSQVE COMPONIT, ET ORNAT
AD MAXIMAM SAPIENTIAM.
IDEM LITTERATORVM MAGISTER, ET
MECOENAS;
ET IN VTROQ; EST CAESAR.

Nel piano vicino alla porta piccola, con allusione all'vliuo di sopra spiegato, geroglifico di felicità

CAESARI,
FELICITATIS RESTITVTORI

A Nell'al-

Nell'altro prossimo alla grande, alludendo pure all'vliuo simbolo di pace, & al gia detto di Seuero imperatore, al cognome ancora di S. E.

FVNDATORI PACIS
MONTIO

Sotto Marte con accennare la corona di ferro, che quì si da à gl'Augusti

AVGVSTA VRBS QVONDAM
NVMEROSO CAESARE
REDEVNTIBVS VICIBVS
ITERVM EST INCLYTA CAESARE.
VNVS HIC, ET MVLTIPLEX;
NEC CHLAMYDATVS AD SANGVINEM,
PVRPVRATVS AD VITALEM AMOREM.
BELLATORES OLIM CAESARES
CORONAVERIM FERRO,
AMANTEM CAESAREM,
AVRVM DECET

Nel Piano presso alla porta di mezzo, dinotando l'vliuo espressione di mansuetudine

PROPITIO, ET PROPITIATORI
CAESARI

Nell'altro à fiancho della porta piccola, toccando, che l'vliuo è figuratiuo di eternità, alludendo ancora al cognome

MONTIO STABILITO
IN AETERNAM LAVDEM

Sotto

Sotto il volto dell'arco, nel grosso de fianchi stauano in due nicchie, vna per parte le statue delli due Santi Arciuescoui di Milano Barnaba, & Eustorgio Pontificalmente vestiti, è come particolarmente tutelari di quella parte della Città, in atto d'introdurre il suo successore: che anco spiegaua l'inscrittione posta sotto à ciascuno, composta à questo effetto in prosopopeia. Diceua il primo, il quale fà capo à tutti li Arciuescoui, & hà iui vicino il fonte, nel quale battezzò.

COLVMEN ACCEDIS, O CAESAR, ILLIVS VRBIS;
QVAM EGO PRIMVS ANTISTES
HIC EXPIATAM LVSTRALIBVS AQVIS
EREXI AD GERMANAM FIDEM.
QVANTVM CRESCET IN TE,
QVAM FIRMITER STABIT,
QVI EMINENTIAM TITVLO,
NOMINE MONTEM PRAEFERS!
A ME SVBLEVATA HIC VRBS?
ET FVLCIATVR TE INTRODVCTO.

Ripigliaua S. Eustorgio, che gouernò la Chiesa Milanese sotto Constantino il grande, cessata la persecutione, & il cui sacro deposito riposa nella prossima Chiesa dedicata al suo nome, tenuta con gran decoro dalli Molto RR. Padri Predicatori.

O VICES AMABILES!
HIC OLIM BARBARA ROMA CÆSARES FECERAT
CRVDELITER DEBACCHANTES IN GREGEM.
IAM MITIS CAESAREM MITTIT
OVIVM DEFENSOREM.
O MEVM QVONDAM OVILE,
TIMVISTI CÆSARES LVPOS?

CAESAREM AMA PASTOREM.
ME CVSTODE,
CESSAVERE IMPII, REGNAVERE CÆSARES PII.
ET HINC, VBI ADHVC VIGILO
OCCVLATIS OSSIBVS,
TE DECET, O CAESAR PASTOR, INTRARE.

Tutta la machina, come s'è detto di ſopra, era doppia, della medeſima architettura nell'vna, è nell'altra parte: appariua ſolamente diuerſità nelle ſtatue, è compoſitioni. Le ſtatue nella ſeconda furono della Fama ſtante in cima, cõ la tromba nella deſtra, cõ il ramo d'vliuo nella ſiniſtra, veſtita poi come ſi ſtila, dalla quale pendeua il motto MAGNA NVNCIO. MAIORA, MAXIMA CAESAR OSTENDET. Della Pietà tenente con la deſtra l'incenſiero: della Carità, che con la ſiniſtra alzaua vn cuore; ambedue coricate, & appoggiate col gomito al frontiſpicio; maeſtreuolmente lauorate; dinotanti il tutto pio, & amantiſſimo cuore di S. E. eccitamento à riceuerla cõ ogni allegrezza. All'eſſametro intorno all'arco

CAESAR adeſt; Pietas, et Amor ſe in gaudia fundunt.

ripigliauano con vn diuiſo pentametro; la Pietà. PROTINVS ILLE PARENS. La Carità. ET MEDIATOR ERIT; al quale con vn' altro eſſametro partito, li due vaſi inferiori, che haueuano in vece d'vliuo fiamme ILLE PARENS, VT AMET, vno; l'altro, SIMVL, ET MEDIATOR, VT ORET. Concludendo poi li ſuperiori; quello della parte della Carità SIC IN AMORE FOVET, quello della parte della Pietà SVPPLICE IN ORE FAVET: alle armi del Re ſcritto intorno AVSTRIACVM PIETATE STAT REGNVM IN SACRO MONTE HIC STABILITVR. A quelle di S.E. PIETAS SECVRA CON-

CONSISTE: TVA BASIS MONS EST. A quelle della Città con l'allusione alla croce

Me quibus adueniens pietatis honoribus auges,
Explicat expositæ nobile stemma crucis.

Nell'altra concettizzando sopra la corona d'oro è le palme, che l'ornano.

Me quibus adueniens stimulis ad honesta perurges,
Palma, atq; ex auro lucida serta docent.

Erano le historie alla destra, Roma, come la finge Lucano, alla ripa del fiume Rubicone in habito, in atto mestissima, inginocchiata à Cesare stante con l'essercito dall'altra parte del fiume. Significaua à Milano, che il suo sacro Duce gli veniua, non come quello guerriero, turbatore della quiete ciuile, mà vero Principe di pace, al quale però con maggior verità si faceuano dire le parole di Cesare à Roma nel Poeta citato

ADSVM CAESAR VBIQVE TVVS.

Alla sinistra, vna bella constellatione nel Cielo, & à basso Roma, à misterio, che risplendendo alla patria in chiarissime virtù il suo Cesare, assicura vna serenità giocondissima, à dire come staua scritto tolto dal poeta Cesareo

NVLLAEQVE OBSTENT A CAESARE NVBES.

L'inscrittione maggiore, vn come annuntio, & inuito della Fama alla Città.

LÆTA NVNCIO, CIVES;
INGREDITVR
VOTVM, DECVS, PRÆSIDIVM VRBIS,
ET PATRIÆ PRIMVM AMATVS CIVIS, FILIVS;
POSTREMVM COLENDVS PRINCEPS, PARENS
CAESAR MONTIVS.
O TVO CAESARE FELIX SECVNDA ROMA!

AC-

ACCVRRE, EXCIPE,
THEATRA, ARCVS, TEMPLA PANDE;
SPES, AVSPICIA CONCIPE:
INGREDITVR.

L'inferiori del piedestallo sotto la Pietà nel piano di mezzo.

NON LITVI, NON AERA STREPANT
ARGENTEA CANENTE TVBA;
NVNCIATVR CAESAR ANTISTES,
MARTIALIS NE RESONET CLANGOR.
ILLO SVBEVNTE,
BELLICO FVRORE PERDOMITO,
PAX ALMA TRIVMPHET,
PRAVITATEQ; COMPRESSA,
RELIGIO DOMINETVR, ET IMPERET:
DICITVR HIC CAESAR, PIVS.

Nel laterale verso la porta grande, alludendo al detto di Virgilio

CAESARI
PIETATE INSIGNI.

Nell'altra alludẽdo pure sopra il nome della famiglia di S.E.

MEDIOLANENSIS ECCLESIAE
RECTORI MONTIO.

Del piedestallo sotto la Carità nel piano, che riguardaua la Città.

O DI-

O DIGNVS IMPERIO CAESAR
CVI MAIESTATEM VIRTVS
MAIESTAS VIRTVTEM AVXIT;
ET VECTIGALEM REVERENTIAM,
ET TRIBVTARIVM AMOREM SENTIT!
FVLGET INFVLA SPLENDET PVRPVRA? COLITVR.
FERVET AESTVAT CHARITATE? AMATVR.
IN HOC PLANE NON CAESAR,
QVOD CONCORS IMPERAT,
AMORE, MAIESTATE CONSORTIBVS.

Nelli piani delle parti: Verſo la porta grande.

CAESARI
INVICTAE CHARITATIS.

Verſo la piccola, fundando il detto ſopra il cognome di S. E.

MAXIMO, ET OPTIMO
PARENTI MONTIO.

Queſta machina coſi deſcritta era tutta lauorata, è dipinta à ſimilitudine di marmo baſtardo: le colonne finte di diaſpro orientale: le baſi, capitelli, ſtatue di bronzo: il fregio della cornice, & altri riquadramenti intorno alla inſcrittione grande, parimente finte di diaſpro. Per la breuità del tempo non hebbe alcuni motti quì poſti.

La ſeconda machina alzata dalla Città era vn Arco all'ingreſſo della piazza del Duomo, diſegnato dall'Ingegniero di prima fama Francesco Maria Richino; auuiuato con ſtatue, inſcrittioni, impreſe, motti dal medeſimo Padre Lodouico dal

Pozzo

Pozzo della Compagnia di Giesù. Il materiale delle ſtatue eſquiſitiſſime, fingenti à tutta marauiglia il bronzo, fù induſtria, & impiego dello Scultore molto inſigne Gaſparo Viſmara, perfettionò il tutto con la ſua pittura l'eccellentiſſimo nella ſua arte Gio. Mauro della Rouere detto il Fiamenghino.

Fingeua l'arco nella prima facciata tutta lieta la ſperanza alla venuta del nuouo Arciueſcouo ornato di mirabiliſſime doti, e perciò animante la Città tutta à concepire ogni felicità dopo il miſerabile quadriennio, nel quale è ſtata ſenza Paſtore, onde haueua ſcritto intorno all'arco MAGNAE VRBIS SPEI CAESARI MONTIO. S'induceua nella secõda, che riguardaua la piazza, l'augurio inuitante la ſteſſa Città ſolleuata à ſi viue ſperanze, perche accompagnaſſe con proſperi auſpicij, è giocondiſſimi annuntij di vita lungamente felice l'Eminentiſſimo Prelato venuto à felicitarla. E però ſi leggeua intorno AVSPICIVM VRBIS CAESARI MONTIO.

Era la machina d'ordine compoſto con ſue pilaſtrate, impoſta, & arco: haueua per ornamento vna colonna per parte, con piedeſtallo, baſe, capitello di tutto rileuo con ſue contracolonne. Sopra il viuo delle colonne s'innalzaua vn frontiſpicio acuto ſerrato, ſotto il quale nel mezzo doue haueua da eſſere la cornice eraui vna cartella, che con varij cartocci è riquadrature pareua, che ſoſtentaſſe il frontiſpicio. In queſta ſi racchiudeua l'inſcrittione maggiore in bocca della ſperãza

ERIGE TE NIMIVM DICI MISERA CIVITAS
ET SOLITVDINIS FERE QVADRIENNALIS
MOERDREM EXCVTE.
ADEST S. R. E. CARDIN. ARCHIEP. MEDIOL.
CAESAR MONTIVS:

SCI-

SCILICET VIDVITATIS, ORBITATISQ; DEPVLSOR,
ET OPTIMA QVONDAM PROLES,
HINC PARENS MAXIMVS,
SPONSVS AMANTISSIMVS.
SVSPICE, SVSCIPE, AMPLECTERE
PIETATE AVGVSTVM, SAPIENTIA INSIGNEM,
AMORE FERVIDVM, CVRA SOLLICITVM.
PROSPERITATEM SPERA,
ET PLAVDE EXVLTABVNDA.

Sul viuo delle colonne s'innalzauano alcuni piedeſtalli poſticci, che cõ vn bel religato cingeuano vn gran peduccio, ſopra del quale ſorgeua vn mõte tutto verdeggiante, fiorito, nella cima del quale ſedeua con ſerena maeſtà la Speranza con l'arboſcello in capo, col manto ſuperbamente ſpiegato, con l'ancora appoggiata al monte, e tenuta gentilmente dalla ſiniſtra, con il motto come gettato dalla deſtra ERIGIT, ET TENET ANIMOS. Haueua alla ſua deſtra ſtante ſul piedeſtallo la Virtù di graue aſpetto, nobilmente veſtita, illuminata dal Sole nel petto, in atto di porgere con la ſiniſtra vna corona di lauro, nella deſtra armata di vn'haſta, intorno alla quale leggiadramente ſi riuolgeua il motto INTAMINATIS DIVES HONORIBVS. Dal ſiniſtro piedeſtallo ſi drizzaua la ſapienza vigoroſa, è forzuta, di habito gentile; teneua nella deſtra alzato vn ſpecchio, nell'altra abbaſſata il globo cõ il triangolo, è portaua per motto ORBE MAIOR. Inſcriueua nel piano del ſuo piedeſtallo la Virtù, CÆSARIS IPSA PARENS, alla quale ripigliaua nel ſuo la ſapienza, ET CAESARIS IPSA EGO NVTRIX, dal che la Speranza conchiudendo con quello, che fù detto di Ceſare dal ſuo poeta.

CAESARE virtutis prole, & sapientiæ alumno
Erectis animis certam sperate salutem.

Sotto l'arco pendeua l'arma dell'Eminentiss. Sig. Cardinale con vn essametro

Spem regis ingentem, grandem simul erigis Vrbem.

Al quale rispondeua il pentametro dell'altra nella seconda facciata

Te longum ô etiam prospera vita regat.

Li piedestalli haueuano in vista due piani con le sue inscrittioni à man destra verso Porta Ticinese alludendo all'etimologia di Cesare, e formando dallo stesso nome vn'anagramma

PRAESVLE MORTVO EXTINCTA,
QVADRIENNIVM MOERORE SEPVLTA
CIVITAS MEDIOLANENSIS,
TANDEM IN CAESARE MONTIO
FELICI SVCCESSORE DEFVNCTI
REDIVIVA RESVRGIT.
QVAMOBREM VNANIMIS ANIMATORI SVO
PRECATVR, VIVE.
VIVE IMMENSE ANIME,
TANTAE REPARATOR VITAE:
PRAECLARVM PER TE REVIXISSE,
IN QVA PRIMVM VIXISTI.
A CAESO MATRIS VTERO SIT DICTVS CÆSAR;
TV CÆSAR, EO QVOD ARCEAS,
NOMINIS HOC ANAGRAMMA,
ET VITA REVOCATA
MORTEM CÆSAR ARCES A PATRIA.

Si leggeua alla sinistra di questo vn distico alludente al mon-

te Atlante, già detto colonna del Cielo

O MONS, MAIOR ATLAS,
MIHI FORTIOR INDE COLVMNA,
VERIVS OCCIDVO
MONTE VOCANDVS ERIS

All'altra parte mirando la stessa porta, & accennando il già occorso à Cesare nella barca, come si è figurato di sopra nell'arco di Porta Ticinese.

O DVDVM ORBATA, PRAESVLE CIVITAS!
A SVPREMA A VICARIA POTESTATE
CHRISTI, VRBANI
EN DATVS PARENS:
ILLE, QVI GENTILITIA FELICITATE,
PROPRIO INGENIO
FACILIS AD VIRTVTEM,
FELIX AD GRANDES HONORES
PVRPVRAE, INFVLAE ANTHIOCHENAE,
MEDIOLANENSIS,
AVO, PATRE, GERMANO IN REGIO ISTO
SENATV
LATO CLAVO INSIGNIBVS
ALTIOR MONS ASSVRREXIT.
BEATA CIVITAS
CAESAREM ACCIPIS, ET FELICITATEM EIVS
NON IN SALO INSTABILEM
STABILITAM IN MONTE

Al cui lato destro

O MIHI CAESAREO
GRATISSIME NOMINE, PRAESVL,
QVO VENIENTE REDIT
SPES OPVLENTA BONIS.

 Alli

Alli fianchi dell'arco si spiegauano due spatij, distinti ciascuno con tre colonne quasi di tutto rileuo, con sue pilastrate, religamento intorno, quadrato, dello stesso ordine d'architettura, con la cornice sopra, e per finimento empiua mirabilmente posto per ciascuna colonna vn vaso, il quale sopra la prima nell'vna, è nell'altra parte haueua rami di lauro con li motti rispondenti. SPES REVIRESCIT IN CAESARE. CAESAREM LAVRVS DECET.

Sopra la seconda rose, aggiuntiui i detti pur corrispondenti. SPES REFLORESCIT IN CÆSARE; ROSA CÆSARI SPIRET ODORES.

Sopra la terza, corone imperiali, con la stessa corrispondenza delli motti, SPES TRIVMPHAT IN CAESARE. CÆSAREM CORONA CORONET.

Seruiuano questi fianchi come di Theatro, nel quale con imprese, & inscrittioni applaudeua la Città alla Virtù, Sapienza, Carità, Vigilanza dell'Eminentiss. Arciuescouo, nelle quali è fondata la speranza della nostra felicità. La Città era rappresentata nelle quattro sue armi, che hanno la croce rossa in campo bianco, e la corona d'oro, con alcune palme, queste, due per parte pendeuano frà li vani, e spatij detti, e con leggiadri motti tutti à proposito delle sue diuise; della croce rossa la prima TIBI FLAMMEA AMORE RVBESCIT, Del cãpo bianco la seconda. TIBI CANDIDA HONORE NITESCIT. Delle palme la terza. PALMA DECORATA VIRENTI LONGVM TIBI PRAECINIT AEVVM, Della corona d'oro la quarta. AVRO REDIMITA CORVSCO LAETOS TIBI CONCIPIT ANNOS

Dalle arme pendeuano le imprese. La prima il monte olimpo con la cima sopra le nubi col motto QVAS SVPERAT NVNQVAM PATITVR, esprimendo l'animo virtuoso di

S.E.

S. E. non mai turbato da passione, ma con godimento di vna perpetua serenità sempre lietissimo. A questa nel piedestallo della vicina colonna s'aggiustaua l'elogio.

CÆSAREM MONTIVM
S. R. E. CARDIN. PRÆSVLEM SVVM,
VIRTVTISQ; PARENTEM
RECIPIT GRATVLABVNDA
CIVITAS MEDIOLANENSIS,
QVEM PROLEM, ALVMNVMQ; PIETATIS
AD MERITOS HONORES DESTINARAT.
NASCERE GRANDIS VIRTVS,
EST CÆSAR PARENS.
ET OCCIDANT HIC TANDEM
VITIORVM MONSTRA;
HÆC SE INSEQVENTIA HERCVLEO ROBORE
OPPRESSIT,
INFESTA SVIS
CAESAREA FELICITATE CÆSAR EXTINGVET

La seconda vna fontana sorgente nella cima di vn monte, che tramãda da molte parti ad vn piano per irrigarlo acqua abbondante col motto. ABVNDAT IN OMNES, à dichiarare la sapienza di S. E., della quale pienissima inaffiarà la sua Chiesa, è la renderà fecondissima: era accompagnata dal suo elogio nel piedestallo vicino

SAPIENTISSIMO
PRINCIPI, PRÆSVLI CÆSARI MONTIO,
CVI TERNARIVM PONTIFICVM SVPREMORVM
CONTINVIS HONORIBVS PLAVSVS DEDIT,
FOECVN-

FOECVNDAQ; REGNORVM HISPANIA
ACCLAMAVIT.
LÆTABVNDA PLAVDIT
CIVITAS MEDIOLANENSIS:
ET MERITO PLAVDIT
QVAE ILLVMINATO IN MONTE
DIEM VIDIT.

La terza il monte Etna, che nella cima vomita fiamme, ma à certa distanza mostra le biãchissime nevi, delle quali intatte dal fuoco dice il Poeta *Scit niuibus seruare fidem* con il motto INNOXIVS ARDET, per significare la Carità accesa nel cuore, e mostrata nelle opere dell'amantissimo padre, Carità, dico, à tutti salutare, haueua il suo elogio tutto à proposito à se vicino.

CAESARI MONTIO,
QVI IN PRINCIPIBVS VRBIBVS
MAGNORVM REGNORVM
VIRTVTVM LVCE, DOCTRINÆ RADIIS
DIGNITATVM SPLENDORE PATRIAM
ILLVSTRAVIT,
MOXQ; ARDENTI CHARITATE INCENDIT,
ET FOVET
VERVS ILLIVS PATER
EXVLTANTE PIETATE GRATVLATVR
CIVITAS MEDIOLANENSIS,
ET PIA CVRRIT IN AMPLEXVS
QVÆ DEDERAT AMANS SINVM.
ODERIT ROMA CÆSAREM PARRICIDAM;
AMABIT ALTERA ROMA PARENTEM CÆSAREM.

La quarta vna torre sopra vn monte maritimo, nella cui cima è da vna mano alzata accesa vna gran face col motto. MONET, ET MVNIT, per dichiarare la vigilanza del nuouo Pastore, dalla quale saranno li suoi auuertiti, è diffesi da ogni pericolo spirituale, haueua à basso l'inscrittione appropriata.

CÆSAREM MONTIVM,
QVEM ROMA ORACVLVM PRVDENTIÆ,
NEAPOLIS RELIGIONIS MVNIMENTVM,
HISPANIARVM METROPOLIS.
CAESAREM IN OMNI LAVDE,
ORBIS VNIVERSVS EX CARDINALITIA
DIGNITATE
EMINENTISSIMVM MONTEM SVSPEXIT;
VIGILANTIÆ OCVLVM,
ACCLAMANTIBVS ANIMIS,
MEDIOLANENSES EXCIPIVNT.
GREX ESTO SECVRVS,
EST CVSTOS MONS OCVLATVS,
MENS CAESAREA.

Gl'vltimi piedestalli haueuano due piani per ciascuno, e cosi altrettante inscrittioni, due già dette nelli piani, che si mirauano, due da porsi qui appresso in quelli, che guardauano porta Ticinese. Vna era fondata in quello, che di Ottauiano Augusto racconta Suetonio, è si spiega, dal che anche si piglia occasione di formare vn Anagramma

FVLMINE FERIENTE IN SIMVLACRO
INSCRIPTVM CAESAR
LITERA

LITERA NOMINIS PRINCEPS EFFLVXIT,
INTACTVMQ; REMANSIT AESAR;
EXPRIMENS HETRVSCIS DEVM;
ET CECINIT OMEN ROMA,
AVGVSTVM POST . C. DIES
TRANSFERENDVM IN DIVOS.
O MENDAX SVPERSTITIO!
INTONVIT, ET NOSTER AMOR, TETIGITQ;
AVGVSTIVS NOMEN AVGVSTIORIS CAESARIS
AB ILLO CAPVT AVVLSIT, NEQ; DIMINVIT;
INTEGRAVIT, VT SIT AESAR MONTIVS.
SCILICET VT ALTER DEVS, IDEMQ;
MONS. ET ARA SVIS.
AVGVGVROR. HIC DEVS?
DIVTVRNITATE MONS.
ET ARA. SVIS ERIT AVXILIO.

L'altra ancora era vn ſpiegato doppio anagramma

CAESAR MONTIVS,
O PLENVM SPEI NOMEN?
CONTINET SECVRITATIS MVNIMENTVM.
PVLSIS MOERORIBVS, TIMORIBVS.
EXHILARANDA, ERIGENDA PATRIA,
HAEC ARCANA RECLVDE, ET EFFARE
IN DVPLICATO ANAGRAMMATE.
O MENS VTI SACRA,
ARCA MVNIET, STO.
STO ERVDIENDA, PASCENDA, REGENDA
TABVLIS, MANNA, VIRGA VIVENTIS ARCAE;
SCILICET DOCTRINA, EXEMPLO, VIGILANTIA

LEGI-

LEGIFERI, PASTORIS,
RECTORIS CAESARIS MONTII.
QVID VLTRA? ET STO MVNITA PATROCINIO
PROTEGENTIS ARCÆ ANIMATÆ.
SERA MIHI RAPIARE O ARCA,
ET DIV STO

Il tempo tanto breue non diede commodità di finire quanto il compositore haueua disegnato, e preparato:perche nelli fianchi del grosso dell'arco si doueuano fingere due nicchie, vna per parte, nelle quali fossero le statue delli Santi Protettori della Città Geruasio, & Protasio, nelle quali ogn'vno delli fratelli Martiri, componendo dal suo nome vn doppio Anagramma, animasse li Cittadini ad ambire, à riceuere lietamente questo terzo Difensore. Io hò giudicato bene inserirle. Diceua Santo Geruasio, alludendo al nome di Cesare, & alla medaglia Archiepiscopale, nella quale Santo Ambrosio è in mezzo di loro col detto TALES AMBIO DEFENSORES.

GERMANI VNO SANGVINE ACCEPTO
A PARENTIBVS VITALE, ET VALERIA:
IIDEMQ; GEMELLI CRVORE PARITER EFFVSO,
HOC EST PARI PARTV MARTYRII,
DISPARE LICET GENERE MORTIS
IMMORTALI VITÆ SIMVL NATI
PROTECTORES HIC STAMVS;
ET VBI SE SPES ATTOLLIT IN CÆSARE
GERVASIVS NONNVNQVAM
SVIS ARGVS, ET AGGER VISVS

VSQ; CVSTOS, ET PROPVGNATOR ASSVRGO,
VRBIQ; NOSTRO SANGVINE COMMVNITÆ
SVA DICTA REMITTENS
REDDO.
ET CÆSAREM AMBIAS DEFENSOREM.

Santo Protaſio cauando pure dal ſuo nome l'anagramma, & alludendo al nobiliſſimo cognome de Monti.

HAVSIT GEMINA PROLES
EVNDEM SANGVINEM,
ET PAREM INDOLEM ATTRAXIT
A PIIS, VIVIDISQ; IN FIDE GENITORIBVS
NON DEGENERANTEM;
GENITIQ; VITALE, ET VALERIA
ACCEPIMVS PIE VIVERE,
DIDICIMVS VALERE CONSTANTIA,
VT STRENVE MOREREMVR AD VITAM,
VT AETERNVM BEATI,
FELICITER VALEREMVS IN MORTEM;
ET ISTVD MEVM NOMEN EXPRESSIT.
PIVS· ORTVS, VI PRAESTO.
PROTASIVS COMPONIT
DVPLICI ELEMENTORVM STRVCTVRA.
O PIETAS, O VIS MEA HIC NVNQVAM OCCIDVA,
VBI DIVVS HONOROR,
VBI DEFENSOR NOMINOR.
O ETIAM MAGE FIRMANDA!
PRÆCIPVVS RECTOR NOSTRI CVLTVS
IN TERRIS MONS EST

La sola machina di mezzo, come hò sopra significato era doppia, e la medesima in quanto all'Architettura nell'vna, e nell'altra parte, tolte le statue, inscrittioni, motti. Staua sopra l'Augurio, giouine d'aspetto gratioso, cō la stella sorgente dalla cima del capo, col cigno trà le braccia, vestito fino à mezza gamba. Alla destra di questo la Felicità tutta suaue nel volto, inghirlandata di fiori, tenendo nella destra il caduceo, e nella sinistra il cornucopia pieno di frutti. All'altra parte la Vita con la ghirlanda in capo di sempreuiuo, con vn mazzo dello stesso nella destra, con vna tazza alla sinistra in atto di dar da beuere ad vn fanciullo. Si diuideuano per motto vn verso, è cominciando la Vita VIVE DIV, immediatamente la Felicità INCOLVMIS, FELIX, alle quali l'Augurio per conclusione HOC CÆSARIS OMEN. Nelli piedestalli posticci, dalli quali s'alzauano, se ne distribuiuano vn altro rispondente alli detti da ogn'vna di loro. La Vita VRBIS VITA, la Felicità SALVS POPVLI, l'Augurio IMPLEAT OMINA NVMEN. Tutto questo esprimeua, che si pregaua à chi ci faceua sperare tanta prosperità, vita felice. Questo stesso spiegauano l'inscrittione maggiore, le quattro delli due piedestalli. Quella era prosopopeia inducente l'Augurio à Milano.

NON IRRITA VOTA FVDISTIS O CIVES,
GRATVLAMINI.
FIRMVM, RATVMQ; EST, QVOD OPTASTIS.
DESTINANTE IN PRIMIS DEO,
PROMOVENTE VRBANO VIII.
PROBANTE FILIPPO IV.
HVC ADVENIT ANTISTES CÆSAR MONTIVS,
FERENSQ; VTROQ; IN NOMINE,

IN MVLTA VIRTVTE GRATVM OMEN.
CÆSAM REDINTEGRAT FELICITATEM,
FVNDAT INSTABILEM.
GEMINARE IAM VOTA DECET.
DECETQ; AVSPICARI:
VIVE, DIV, INCOLVMIS, FELIX.

Nelli piani delli piedestalli, che si guardauano, vn distico per ciascuno.

EXCIPE CAESAR AVE,
NON HOC AVIS ORE FATIGAT
AMENTE, EST POPVLI
VOX ADAMANTIS, AVE.
EXCIPE CÆSAR AVE,
SERVMQ; REMITTE, VALETE;
TE INCOLVMI
PARITER PATRIA VIVIT, AVE.

Nelli piani, che erano volti alla piazza; nel posto alla destra

O CIVITAS QVONDAM SVBLIMIS
EXCELSA FELICITATE,
IAM BELLO, FAME, MORTALITATE
COLLAPSA,
QVID ADHVC PROSTRATA IACES?
HIC TANDEM SVRGENDVM, ET STANDVM.
EIA, NOVO PRAESVLI INNITERE;
ILLE CAESAR, VT ERIGAT,
VT REGAT MONS EST.
VENISTI CVLMEN ECCLESIAE,

 COLV-

COLVMEN VRBIS,
ACCLAMATE CIVES, LAETIQ; CLAMATE;
VIVE, DIV, INCOLVMIS, FELIX

Nel posto alla sinistra

VIXISTI ADHVC, O CAESAR,
ROMAE
INTER SVPREMOS FIDEI QVAESITORES
CONSVLTOR, ASSESSOR;
ET IN MAGNO CONCILIO
REGIMINIS ECCLESIASTICI
GRANDE CONSILIVM:
REGNIS NEAPOLITANO, HISPANIARVM
LEGATVS PRO REGE SACRORVM
VRBANO VIII.
RVRSVS VRBI, ET ORBI PRINCEPS
IN PVRPVRATO SENATV.
IAM MIHI, SVPPLEX PATRIA POSCIT,
VIGIL PASTOR, VIVE DIV;
TANDEMQ; ABITVRVS,
CVM TE, IN SVPREMVM ROMA REPOSCET,
CAPIMVS NOBIS HOC OMEN A TVA VIRTVTE,
TIBI CAPTAMVS A NOSTRIS VOTIS,
PRÆSENTI ANIMO HIC SEMPER ESTO.

Era per conclusione la pittura di questo arco finta di marmo, con le colonne cannellate, e le cannellature finte d'oro. La cartella parte era colororata, è parte a chiar' oscuro.

La terza Machina fù fabricata dalli veramente pij Scuolari della Croce del Carrobio: riuscì molto ingegnosa, e vaga, perche

perche considerando, che il Prelato è alli suoi popoli principalmente per l'officio della predicatione l'interprete della diuina volontà, e per la potestà, che tiene di dar regole, di prescriuere ordini à salute di quelli, che regge, è anco vero Legislatore; pur guida cōducente alla vera terra promessa; vollero figuratamente esprimere il presente in Mosè, il quale al popolo hebbe li trè detti vffitij, ma perche l'Inuentione gli fosse segnalatamente accommodata cō qualche allusione al cognome, che porta, rappresentarono Mosè sopra la cima del Monte Sinai in atto di riceuere da Dio la legge. Con che ancora vollero esposta l'Vbbidienza, che professauano al Prelato mandato à loro da Dio. S'alzaua da terra vn gran palco fatto à rotondo, al quale la Croce seruiua di centro. Quasi alle sponde cominciaua il monte allargato, il quale pian piano si ristringeua a modo di Piramide in quanto all'acuminarsi. L'ombreggiauano di tāto in tanto ordini di bellissime piante d'Aranci gentilmente disposte. Lo incauauano, lo innalzauano cō aggiustata disuggualiāza, è con gratiosa imitatione li colori chiari, oscuri, di vario verde. In mezzo stauano affisse quattro elegantissime inscrittioni dichiaranti con gran viuacità, è chiarezza tutto il mistero. Sopra il monte la Maestà del Signore circondato dalla nuuola in atto di dare à Mosè tutto riuerente le tauole. Le inscrittioni erano le seguenti composte dal Molto Reuerendo Sig. Gio. Battista Rusca Oblato di S. Sepolcro soggetto in quella honoratissima Congregatione di molto valore

---

I

ADSIS FELICISSIME.
EN VRBIVM REGINA AD PATRIAE SALVTEM
EMINENTISSIME PRAESVL.

LEGES,

LEGES, QVAS TIBI PRIVS IMPERASTI
TVORVM DISCE IMPERIO CIVIVM EVVLGARE.
NOS IMTERIM TE BONO OMINE
MOSEM FACIMVS,
QVI ACCEPTAS A DEO AVCTORE
ECCLESIASTICAE DISCIPLINAE LEGE,
AD NOS TRANSMITTAS

2

PERGE AD ARCHIEPISCOPALE MVNVS
OPTIME ANTISTES,
ARMONICO VIRTVTVM TVARVM CONCENTV
VTRINQVE STIPATVS.
SACRVM TE VERE ORPHEA DIXERIM,
QVI AD MORVM TVORVM
SVAVISSIMAS CANTILENAS
MONTES EX IVDAEA PELLEXERIS.
NOS CERTE PVLCHERRIMO TIBI DOLO
PRAELVDIMVS,
QVI DVM TIBI MONTEM SYNAI,
DIVINARVM LEGVM THEATRVM
OBIICIMVS
TVOS TIBI MONTES,
VEL TEIPSVM TIBI POTIVS
SANCTIORIS DISCIPLINAE PARENTEM
PROPONIMVS

3

EN QVANTVM AD CONDENDAS LEGES
APTISSIMI MONTES.
DIVINVM IN IDAEO MONTE TRIBVNAL
CON-

CONFINXIT VETVSTAS.
DIVINA EX MONTE SYNAI PRAECEPTA
ADMIRABVNDVS HIC EXPECTET IVDAEVS.
DIVINAS AB EMINENTISSIMO MONTE LEGES
MEDIOLANENSIS HAVRIET POPVLVS.
DISCE LECTOR
TANTVM VIRTVTE EMINERE LEGISLATOR
DEBET,
QVANTVM EMINET DIGNITATE.

4
SINE TONITRV, SINE FVLMINE
HABES HIC O CIVIS MONTEM SYNAM.
NE ADMIRERE:
NESCIVNT GENTILITII PRÆSVLIS TVI MONTES
SEVERITATE CORVSCARE,
QVI SOLA SCIVNT HVMANITATE MICARE;
ET TV IMPRVDENS MAXIME FVERIS
SI AD AMOENISSIMI HVIVS MONTIS EXEMPLVM
VIRTVTVM AMOENITATE NITERE
NON EDISCES

La quarta machina alzata trà il cántone immediato à quello della Madonna detta della balla, e la Chieſa di S. Sebaſtiano, fù vn'arco doppio maeſtoſo per la mole, eſquiſito per l'architettura, vago per la pittura, leggiadro per le compoſitioni, ſuperbo, e ſontuoſo per l'apparato, che gl'andaua innanzi, e veniua dietro, & occupaua dalle parti lo ſpatio, che è dal cantone di S. Giorgio in palazzo ſino à quello, che è, andando al Duomo, dopo S. Sebaſtiano, ſpatio di due lunghiſſimi corſi. Sopra finiſſime tapezzarie pendeuano diſpoſte con belliſſimo ordine numeroſiſſime compoſitioni in proſa, in verſo latino, e volgare,

volgare, Imprese, Emblemi, e simili. Tutto ciò fù parto del Sig. Giouanni Pasta soggetto molto versato, e di fecondissimo ingegno, del quale solo anco fù quanto hebbe di litterario l'arco, e ne riportò grandissima lode. Parimente l'insigne ingegniero Domitio Rinaldi figliuolo del famossimo Tolomeo hebbe piena commendatione dalla sua delineatione.

Quanto tocca all'inuentione. Considerato l'autore, che il Sig. Cardinale per le Prelature, impieghi honoratissimi hauuti in Roma; Nuntiature fatte in Napoli, in Spagna; Mitre di Antiochia, di Milano; Dignità Cardinalitia, è tutto maestoso di gloria, spiegaua nella machina la cagione, che sono state heroiche, e singolari virtù sue: onde sopra si vedeua figurato in statua il Merito in habito, e sembianza reale, coronato di lauro, col scettro in mano.

Era l'Arco d'architettura mista, con vna colonna per parte di tutto rilieuo, e sopra la sua imposta, ò cornice, terminato da vn frontispicio acuto, sotto al quale veniua à restare vn gran cartello con l'inscrittione

PER MONTES ARDVA VADIT GLORIA,
AVIÆ RVPI PERVIVS HONOS.
CÆSAR MONTIVS PVRPVRATVS,
INFVLATVS, MERITIS, ET TITVLIS CLARVS.
E PRÆRVPTA VIRTVTIS SEDE
SVÆ SORTIS CVMVLVM PROBAT.
TAM ONEROSÆ DIGNITATIS MONTEM
VNVM SVSTINERE MONTIVM DECEBAT.

Sotto questo cartello, dal mascherone posto in mezzo alla volta dall'Arco, pendeuano festoni, ò panneggiamenti, che sostentauano vn'altro nobile cartello, nel quale era vn' altra Inscrittione.

EMINENTISSIMI CÆSARIS MONTII
PHOEBEI TANDEM DESPONSI
RENIDENT VVLTVS
PANDE IVBAR, EXPANDE PIETATIS SINVM
SINE LIMITE.
INGREDERE.
GRESSVS TVI ILLICO IMPRIMENDI
OCVLIS, ET OSCVLIS.
QVOS ADITVS IAM FAMA CONCEPERAT,
CONDIGNE NVNC PEPERIT.
PEPERIT, ET APERVIT.
VIVE FELIX; VIVE DIV.

Nella grossezza dell'arco sotto l'imposta, due grandi Imprese nelli riquadramenti; Et altrettante in quelli, che restauano nella grossezza del volto. Haueua per finimento quest'Arco sopra due zoccoli nel viuo del frontispicio due vasi ne fianchi, & in mezzo la statua, che hò detto di sopra. L'istesso nella facciata verso Porta Ticinese era ornato di rilieuo; nell'altra mostraua l'Architettura in pittura. In questa l'Inscrittione principale era la seguente.

FORTVNATA DIES
AMICA QVAM SYDERA!
O
FELIX FORTVNAE ASPIRATIO MEDIOLANI!
FILIA CVI PARET, DVM PARIT:
PARENS VSQVE, NOVERCA NVNQVAM
COELITVS DELAPSA PIGNORA.

La pendente dall'Arco

VBERRIMOS AVGVROR FRVCTVS
ANNO VERNANTE FELICIVS SOLITO,
NON EX ARIETIS ASTRO;

SED

SED E CAESARIS OSTRO,
FLORVM PRINCIPIS, FLORIS PRINCIPVM.
AVREA REDIBVNT SÆCVLA.
TESTOR COELVM, PEREAMQVE SI PEIERO.

La quinta machina era posta dinanzi l'incominciata principale porta del Duomo. Non deuo, non voglio fare comparatione con le altre. Dirò bene, che hebbe il sito migliore, e per l'altezza del suolo solleuato dalli scalini, è per l'ampiezza della spaciatissima piazza, alla quale staua in prospettiua. Fù tutta riguardeuole per l'Architettura del sopranominato Ingegnero Francesco Maria Ricchino; per l'inscrittione, motti, imprese, simboli del Molto Reuerendo Padre Fra Emmanuele da Como Capuccino, quello, il quale nella prossimamente passata Quaresima hà predicato in questa Metropolitana con gran fama, e sempre pieno concorso, come ancora hà fatto nelle antecedenti, in altre Città. Parimente la pittura del già detto insigne Pittore Gio. Mauro della Rouere, e le statue la resero mirabilmente vaga. L'eressero li Signori Deputati alla Fabrica, Signori parte Ecclesiastici, parte Secolari, tutti di molta stima, e valore.

Drizzata à S.E. dalla Fama stante in cima in mezzo alle statue delle quattro parti del mondo (come si dirà) esprimeua l'eccellenza delle sue heroiche virtù, la futura felicità, dal suo Archiepiscopale gouerno, il cui grido riempiendo l'Europa, auanzandosi all'Asia, penetrando l'Africa, passando sino all'America, lo renderà per tutto glorioso; è sarà in ogni parte celebre tuttauia il nome, come è stato per il passato, della Chiesa di Milano.

Era l'arco d'architettura composta, con due colonne per parte. Trà vna colonna, e l'altra frapolto vn spatio con due tondi, vno in cima, l'altro in fondo; & in mezzo à quelli vn ri-

quadramento, nel quale vario atteggiare di puttini, intrecciatura di trofei Ecclesiastici, e Pontificij. Entro alli quattro tondi, altrettante imprese. Nell'alto, alla destra, il Monte Olimpo, che con la sommità s'alza sopra li nuuoli, e gode serenissimo il Cielo, col motto EMINET IMPERTVRBABILIS. Nell'inferiore dell'istessa parte, l'Etna, dalla cui cima esce vn fuoco oscuro, col motto PESSIMA CALCARE POTENS. Nel superiore, alla sinistra, il Monte Ararat, la cui sommità si solleua sopra l'acque del diluuio vniuersale, & hà sopra se posata, e ferma l'arca di Noè col motto REQVIESCET IMMOBILIS. Nel basso di questa istessa parte, il Monte Atlante col motto MAXIMA PORTARE VALENS.

Entro alli finimenti de quattro piani posti in prospettiua nelli quattro piedestalli altrettante prospettiue di Monti vagamente, e variamente rappresentate in ciascuno, alle quali erano compartiti quattro versetti tolti dalli salmi, nelli quali si parla di Monte, & in senso accommodatitio, si ponno appropriare à S. E., & anco alla Chiesa di Milano.

MONS, IN QVO BENEPLACITVM EST DEO Ps. 67.
MONS COAGVLATVS, MONS PINGVIS Ps. 67.
MONTES IN CIRCVITV EIVS Ps. 124.
FVNDAMENTA EIVS IN MONTIBVS SANCTIS Ps. 86

Sotto li spatij, trà le colonne, nelli quali erano li tondi, si vedeuano all'vgguale delli piani delli piedestalli due simboli, vno per parte. Alla destra il globo celeste figurato con le sue imagini, e posato in terra, col motto in vna fascia, che lo cingeua DONEC ADVENIAT CAESAR, ERCVLE QVI NON INDIGEAT. Alla sinistra la ruota della fortuna fat-

ra in pezzi, e per terra col motto intorno. IAM CAESARIS FORTVNA FVIT, CAESARIS VIRTVS ERIT IN-POSTERVM. Ogni cosa era fatta con colori di marmo mischio: le colonne di pietra macchiata rossa, li piedestalli bianchi: le basi, e capitelli di rame. Nell'Architraue, che faceua quasi frontispicio alla porta fatta in arco, vi era vn Cherubino con festoni.

Il volto sotto la grossezza dell'arco si vedeua riquadratto in trè spatij, & haueua ciascuno vn'impresa. Quello di mezzo, vna numerosa greggia, che alle falde di vn monte si pasce, e si posa, col motto. HINC PASCVA, ET VMBRAM. Il destro, vn monte verdeggiante riguardato dal Sole col motto. HINC FORIS VIRET. Il sinistro, Vn monte, che ha nel mezzo vna lunga, è larga, e cauernosa spaccatura di pietre, nelle quali si veggono le vene di vna miniera d'oro, con il Sole, che la riguardi, col motto. HINC INTVS FVLGET. Nelli spatij sotto l'imposta della grossezza dell'arco, le statue delli due Santi Arciuescoui Ambrosio, e Carlo, vestiti pontificalmente, con le sue inscrittioni di sotto, che erano; per il primo

MAGISTRVM HABES,
DISCE,
MAGISTER ERIS.

Per il secondo

PRÆEVNTEM VIDES,
SEQVERE,
PRAEIBIS ALIIS.

Il secondo ordine cominciaua sul viuo dell'inferiore con vn zoccolone, sopra del quale à dirittura delle due colonne di mezzo s'alzauano due mezzoloni fatti in foggia di termine con i

suoi

ſuoi accompagnamenti ne fianchi, al'di fuori fatti in cartocci, con li quali ſoſtentauano vnitamente il frontiſpicio acuto ſopra della ſua cornice, in maniera, che trà eſſi reſtaſſe riquadrato vn gran ſpatio per l'inſcrittione.

VENIS CÆSAR MONTIVS CAESAR,
ET VENIS
S. M. E. ARCHIEP. VIGILANTISS.
S. R. E. CARD. EMINENTISSIMVS
BELLE
MONTIVM DECEBAT CAESAREM;
MONS ENIM DIGNA CAESARE BASIS.
VIRERAS MONTIVS,
MONTANA PASCVA BALABANT OVES,
PASTOREM CAESAREM REQVIREBANT.
SED NOMEN CAESARIS,
CAESARIS ANIMVM INAVGVRAVIT,
CAESAREO ANIMO PVRPVRA DEBEBATVR;
FAVSTVM SVCCESSIT, FORTVNATVMQVE.
FELICES POPVLI,
QVORVM CAESARES PASTORES SVNT;
FELICES OVES,
QVORVM PASTORES IN MONTIBVS VIGILANT
EMINENTISSIMI.
INSVBRES OVES, MEDIOLAN. POPVLI
HOC TENENT, GAVDEANT.
HÆC TIBI CÆSARI MONTIO
ARCHIEP. CARD. VIGILANTISSIMO
PRIMO ADVENIENTI
FABR. PRAEF. GRATVLABVNDI PP.

Doue

Doue doueua seguitare sotto il frontispicio la cornice, eraui riportata l'arma dell'Eminentissimo Sig. Cardinale accompagnata con varij panneggiamenti finti di rame. In mezzo del frontispicio, al di sopra la statua della Fama stante sopra vn monte appoggiato à due, sostenuti da trè inferiori, sotto alli quali vn gran zoccolo. Con due trombe era in atto di far risuonare

ET MIRATVR, ET MIRABITVR
TERRARVM ORBIS
STANTEM CAESAREAM
MONTIVM MOLEM,
QVI IAM
RVENTEM TITANICAM
MIRATVS EST

L'accompagnauano alli lati, pur ritenuti da due zoccoli sul viuo de mezzoloni fatti à foggia di termine, alla destra l'Africa, alla sinistra l'America, & vn poco più à basso, cioè sul viuo delle due colonne, che terminauano al di fuori il primo ordine, è poggiauano sopra il zoccolone, doue dissi si fondaua tutto il secondo; Europa alla destra, Asia alla sinistra; tutte con li suoi simboli, è detti seguenti. EVROPA VIDET. ASIA LEGET. AVDIET AFRICA. SCIET AMERICA.

Era questa bellissima machina di vna sola facciata, essendo dietro appoggiata alla principiata della Chiesa.

Quanto tocca alli apparati, si può dire con ogni verità, che fosse vn solo meramente distinto dalla varietà, cioè che tutto il corso da S. Eustorgio, fino al Duomo fosse vn continuato apparato diuersamente pomposo. Era antecedentemente vscita la grida del Sig. Vicario, & Tribunale di Prouisione. Commandaua, che tutte le strade, per le quali doueua passare la processione, fossero per la Domenica sbrigate, e nette; che anco

sopra,

ſopra, à riparo dal Sole ſi cuopriſſero con panni. L'eſſecutione, moſſa sì dall'ordine, mà primieramente eccitata dalla efficace intentione, e volontà ardentiſſima di ſeruire, di honorare il Prelato meriteuoliſſimo, fù compitiſſima; tapezzate le mura con vaghiſſimi Arazzi, queſti ornati con quadri, delli quali molti pretioſi, pendenti dalle fineſtre finiſſimi drappi, mutate le officine in tante anticamere ſuperbamente veſtite. Pure quattro furono i luoghi, nelli quali l'addobbo fù particolare. In Santo Euſtorgio, nel colonnato, che è fuori della porta di S. Lorenzo, à S. Sebaſtiano, nel Duomo.

La Chieſa di S. Euſtorgio già data da Santo Senatore Arciueſcouo di Milano alli Molto RR. Padri Predicatori, & da queſti ſempre ſtata in ogni ſorte d'eſſercitio ſpirituale puntualmente officiata, è molto inſigne, & in grande veneratione nella Città, ricca delli corpi Santi di ſei già quì Arciueſcoui, honorata anticamente dalli Sacri depoſiti delli trè Santi Magi, poi fatta glorioſa dall'auguſto depoſito dell'inuitto Martire, e religioſo di quell'ordine nobiliſſimo, S. Pietro. E ancora riguardeuole per la prerogatiua, che gode, che li Arciueſcoui vi ſi veſtano pontificalmente la prima volta, che fanno l'entrata ſolenne. Doueuano li Padri ornarla per la feſta del ſuo per tutto, mà quì in particolare veneratiſſimo campione che correua, appunto in queſt'anno nella deſtinata Domenica. E ſe bene per honore del Santo, per diuotione del popolo concorrente ſempre pieniſſimo alla ſolennità, la veſtono cõ molto decoro: pure queſta volta per l'aggiunta celebrità determinarono farla ſtraordinariamente pompoſa, e cõ l'apparato eſterno non ordinario, eſprimere il guſto particolare, che erano per riceuere dall'ingreſſo, dalla perſona di S. E.. E veramente riuſcì tale la Chieſa, coperta tutta di ſeta, vaga di quadri, riſplendente d'argenti, abbellita con vn fregio, che diſtinguendo due ordini di ta-

pezzarie

pezzarie correua intorno, & haueua pitture di ſtima. Da queſto pendeuano quindeci impreſe eſprimenti le Virtù, e doti ſingulariſſime dell'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Arciueſcouo cōpoſte dal Reuerendiſs. Padre Maeſtro Sebaſtiano Borſa Inquiſitore di Nouara, il quale alla eccellenza nelle graui ſcienze di Filoſofia, e Theologia, aggiunge peritia d'eruditione, e belle lettere. Erano le impreſe, con li ſuoi motti.

Vna Stella grande riſplendentiſſima circondata dalle parti, e ſotto da altre minori, e di minor luce, MICAT INTER OMNES. Il Capello Cardinalitio, e la mitra Epiſcopale legati inſieme con li pendoni, EX VTROQ; CÆSAR. Vn Monte in parte adorno di varie piante, nel quale ſi ſcuopre vna miniera d'oro, INTVS MELIORA. Il Monte Etna pieno di luciddiſſime fiamme PROPRIA LVCE REFVLGET. Vn Monte, che hà vna Città sù la cima, NON POTEST ABSCONDI. Vn Monte, che hà ſopra vn candeliere con il lume acceſo, SIC LVCET OMNIBVS. Vna Gallina con li pulcini ſotto l'ale, e ſopra in aria vn Nibbio ſuolazzante, SERVAT IMMVNES. Vn Pelicano, che dal petto ſi caua il ſangue per viuificare i pulcini, VEL CVM SANGVINE. Vn Buſſolo da nauigare con l'ago riguardante la tramontana, VT RECTVM TENEAT ITER. Il Zodiaco in Cielo ſereno. SEMPER SALVTIS DABIT INFLVXVS. La Calamita, che tira alcuni pezzeti di ferro, hauēdone già tirati altri, ET PONDERA TRAHIT. Peſce Scauro tirato fuori dalla naſſa per la coda da vn altro Scauro, FORTITVDINE VINCTOS EDVCIT. Vna Cicogna, che fa il nido ſopra l'alto di vna Torre. IN ALTIS NIDIFICAT. Fù ancora compoſta dal medeſimo Padre l'inſcrittione appeſa alla porta ſotto l'arma del Sig. Cardinale.

INGREDERE CAESAR
CARDINALIS AMPLISSIME,
ARCHIPRÆSVL VIGILANTISSIME:
INCOLVIT HVNC LOCVM BARNABAS,
PERCOLVIT TVRBA SANCTORVM MARTYRVM,
ET CONFESSORVM COPIOSA;
PRÆDECESSORES TVI
PRAESENTIA DECORARVNT,
DVM HIC SEMETIPSOS
INSIGNIIS EPISCOPALIBVS EXORNARVNT.
INGREDERE.
ERIT TIBI LAVS, ET OMEN;
NOBIS DECVS, ET NOMEN.
INGREDERE FELIX.
EVSTORGIANA FAMILIA
TE LAETABVNDA RESPICIT,
ET EXVLTABVNDA RECIPIT,
TIBI VISCERA, CORDA, MENTES
DAT, DONAT, DICAT.

Finalmente la capella, nella quale dentro vn Tabernacolo ſi conſerua il venerando capo del Santo Martire, comparue maeſtoſiſſima.

Nel corſo, che è innanzi la gran Chieſadi S. Lorenzo, dal tempio antico di Ercole, rimane per Trofeo dell'Idolatria abbattuta vn lungo colonnato di colonne di marmo, cannellate, dal tempo aſſai roſe, & annegrite. Da queſto è diuiſa la ſtrada in due parti, & hà nelle due terminanti colonne appoggiato per ciaſcuna vn'Altare; vno guarda S. Euſtorgio, l'altro la Città. Si finſero nel largo d'ambe le parti con panni di colori trè porte, delle quali quella di mezzo, dentro la quale reſtaua

l'Altare

l'Altare era formata in arco; le laterali in lungo quadro. L'adobbo di finissimi drappi, li numerosi can del ieri d'argento, altri ornamenti gentilmente disposti fecero comparire li due Altari vagamente pomposi. Da ciascun' arco pendeua vna inscrittione graue, erudita, acuta, elegante.

Dal primo, verso S. Eustorgio.

D. O. M.
PROMAMIS . OLIM . CÆSARIBVS
MEDIOLANI . IMPERANTIBVS
DILECTISSIMA . CERTE . FVIT . HÆC . VRBIS . PARS
SED . ET . TV . NOBIS . IAM . FAVEAS . PRECAMVR
CAESAR . OPTIME . CARDINALIS
QVANDO . TE . PATRIAE . ARCHIEPISCOPVM
SORTE . DATVM . MELIORI
TANDEMQ; . IAM . PRIMO . INTROEVNTEM
VENERABVNDI . HOC . LOCO . EXCIPIMVS
AD . CAESAREAS . VTIQ; . COLVMNAS
EASDEMQ; . DVDVM . SACRAS . E . PROFANIS
VNA . CVM . CAESAREO . PRIMVM . HERCVLIS
DEIN . LAVRENTII . TVTELARIS . NOSTRI . TEMPLO
IAMQVE . TVAS . NOBISCVM

Dal secondo verso la Città

D. O. M.
O . NOS . INTER . INFELICIA . FELICES
GRASSANTE . NON . ITA . PRIDEM . CORPORVM
EHEV . LVE
CAESAR . MONTI . CARDINALIS
PRÆSTO . FVIT . EX . ORDINE . SENATORIO
FRATER . TVVS
PVBLICAE . PRAESES . SANITATIS

 AREAQ;

AREAQ;. TESTIS . IN . PROXIMO. PATET
VTINAM . VERO . NVNC . LVES
NON . GRASSARETVR . ANIMORVM
QVAM . OPTIME . TAMEN . NOBIS . IAM . EST
QVOD . HIC . TE . TANDEM . HABEMVS
ARCHIPRAESVLEM.

Per le ſiniſtre laterali porte doueua entrare, & vſcire S. E. Però queſte furono più ornate delle altre, cioè con due piedeſtalli per ciaſcuna, dalli quali s'alzauano le ſtatue di due Santi Arciueſcoui di Milano, li corpi de quali ripoſano in Santo Lorenzo, tutti in habito Pontificale, in atto di ſalutar il ſuo Ceſare ſucceſſore, e dal Cielo, nel quale ſono glorioſi con l'anima, & dalla proſſima Chieſa, nella quale ſono venerati nelle Sacre reliquie. Stauano nelli due piedeſtalli della porta dell'ingreſſo come li più antichi; S. Euſebio della famiglia delli Pagani alla deſtra, S. Lorenzo di Caſa Litta alla ſiniſtra. Salutaua quelli dal Cartellone, che haueua ſopra il capo.

AVE CAESAR
E COELO, AC LAVRENTIANO TEMPLO
COARCHIEPISCOPVS, ET CONCIVIS
EVSEBIVS PAGANVS.

Parimente il ſecondo

AVE CAESAR
E COELO, AC LAVRENTIANO TEMPLO
COARCHIEPISCOPVS, ET CONCIVIS
LAVRENTIVS LITTA.

Nelli

Nelli due piedeſtalli dell'altra porta S. Euſtorgio ſecondo con ſopra ſcritto il ſaluto

AVE CAESAR
E COELO, AC LAVRENTIANO TEMPLO
COARCHIEPISCOPVS,
EVSTORGIVS II.

Similmente S. Tomaſo di caſa Graſſi

AVE CAESAR
E COELO, AC LAVRENTIANO TEMPLO
COARCHIEPISCOPVS, ET CONCIVIS
THOMAS CRASSVS.

Il corſo da vna porta all'altra haueua alle parti vna larga faſcia di panno ornato, che vniua tutto queſto apparato fatto à ſpeſe delli diuotiſſimi Scuolari d'ambi gl'Altari. L'inſcrittioni furono compoſte dal Molto Reuer. Sig. Gio. Pietro Puriſelli Arciprete di S. Lorenzo ſoggetto di raro ingegno, di molta dottrina, di grande eruditione.

La Chieſa di S. Sebaſtiano Martire fabricata per voto dalla Città di Milano con la ſontuoſità, e diſegno à figura rotonda, che ſi vede, delle trè porte ne ha vna laterale, innanzi alla quale doueua paſſare S. E. Il Molto Reuer. Sig. Curato Franceſco Bernardino Vela vero ſpoſo della ſua Chieſa, alla quale è tutto intento, volendo dar ſegno à S. E. della ſua oſſeruanza, eccittare li ſuoi all'vbbidienza verſo il Prelato, conformarſi alla Città, ornò detta porta ſotto vaghe ſpalliere con trè inſcrittioni, quattro anagrammi, è talmente diſpoſe ogni coſa, che fece belliſſima viſta. Tutto volle compoſto dal Padre Lodouico

dal

dal Pozzo della Compagnia di Giesù.

Era la maggiore inscrittione presa da vn festone, è fatta pendere in mezzo. In questa S. Sebastiano come Cittadino si rallegraua col venuto Arciuescouo pur Cittadino, & inuitaua la Città à festa per l'acquisto di quello in padre, che hebbe prima per figlio.

O ETIAM SVPERIS CIVIBVS,
DIVISQ; MEDIOLANENSIBVS IVCVNDISSIME.
QVI IN MISERA PATRIA TANTOS PLAVSVS
CÆSAR CREAS,
ÆTERNA FELICITATE BEATAM
QVANTIS GAVDIIS CVMVLAS?
SVPERSTITIOSI CÆSARIS QVONDAM OSOR
NVNC RELIGIOSISSIMO
GRATVLATOR OCCVRRO;
ET RVBRICATVS PVRPVRAE,
LAVREATVS INFVLAE,
COELESTIS VIRTVTI COELO DIGNÆ
INGEMINO TRIVMPHALE IO:
ET SAGITTIS ALATVS,
ET VVLNERIBVS ELOQVENS
FACTVM PATRIAE PATREM, HEROEM, CIVEM
VBIQ. PRÆDICO;
LAETI QVOQ; DICITE CIVES

Alle parti l'accompagnauano due anagrammi, vno per ciascuna, formati da CAESAR MONTIVS. presi da due fiocchi vsciti dalli suoi groppi

VICTORES AMANS

Cæsar victor AMANS VICTORES quærit amare,
Edomito vitio vincite, Cæsar amat.

HIC ES NATVS AMOR.

HIC ES NATVS AMOR patriæ, cui diceris ortus,
Huic pater exoreris, nasceris hic pietas.

Da ogn'vno di questi cadeua vna inscrittione, delle quali la posta alla destra alludeua al miracolo del monte mosso dal Taumaturgo Gregorio Vescouo di Neocesarea di Ponto. Spiegaua, che S. E. non tanto monte di cognome, quanto per la virtù, e dignità era riportato alla patria, à reggerla nello spirituale gouerno.

FVERIT CAESAREAE PRODIGIVM
IMPERANTE PORTENTOSO GREGORIO
MONTEM CESSISSE LOCO,
QVEM SACRA OCCVPARET AEDES.
ALIVD IN CAESARE MIRACVLVM.
VOLENTE SVPREMO IN TERRIS MODERATORE
VRBANO VIII.
TRANSLATVS HVC MONS,
A QVO REGATVR ECCLESIA.
ABSCONDI FORSAN HÆC POTERIT,
POTERIT RVINOSA NVTARE
IN MONTE POSITA?

L'altra, che era vna prosopopeia di San Sebastiano alli suoi Cittadini, con bella allusione al fauoloso Olimpo, alli Monti già alzati dalli Giganti nella fintione poetica, essortaua li stessi, à fermarsi in questo mistico Monte, per potere espugnare il cielo

EXPV-

EXPVGNATE CIVES COELVM,
CAPIENDVM EST VI.
MIHI NON ANTE FVIT PATEFACTVM,
QVAM TELIS APERTVM CORPVS
TOTVM FERE PATERET.
PVGNATE CVM CAESARE, VINCETIS.
STATE IN MONTE,
ARDVVM CONTINGETIS, TENEBITIS
COMMENTITIIS GYGANTIBVS FELICIORES
CAESAR DEO CHARVS, AC PROPE CAROLVS
OLYMPVS EST, QVEM FVLMINATOR NON FERIT

Sotto à queste pendeuano due anagrammi corrispondenti alli superiori, delli quali vno era composto dal ripetuto CÆSAR MONTIVS, spiegato poi con due Iambi.

ES VT ROSA MICANS
VT ROSA ES in splendore MICANS, quem purpura reddit,
In candore animi lilia pura refers.
TV O MINAS ARCES; TV ANIMOS CREAS.
Timeat lupos stygios ouile Cæsaris?
TV, O MINAS ARCES, gregi TV ANIMOS CREAS

Terminauano gl'apparati con quello del Duomo. Era questo della varietà, politezza, ricchezza, che sà chi si è trouato alla festa di S. Carlo, & hà visto l'immensità del vastissimo tempio ornato di tanti grandissimi quadri, quanti sono nel lungo, e nel largo della naue di mezzo in entrambe le parti gli archi: di quadri dico alzati quasi due braccia sopra il cornicione, fatto à rilieuo di noce inuerniciata, profilato d'oro, corrēte per tutta la Chiesa, è postoui à fine di attaccarui li Arazzi

nelli

nelli apparati ordinarij. Di larghezza pigliano quasi tutto lo spatio da vna colonna all'altra: d'altezza di poco si abbassano dal gottico capitello di quelle. Di sotto sono terminati da vna fascia di panno tutto guernito di tauolette, che hanno voti d'argento. Aile parti si diuidono l'vno dall'altro con vn quadro fatto pure di panno medesimamente abbellito. Di sopra, oltre il freggio alla stessa foggia formato, hanno il frontispicio fatto con ripiegature di bambage à similitudine di cartoccio. Dal Corniccione pende sotto ciascun'arco vn quadro con il finimento intorno variamente ripiegato, rappresentante qualche miracolo del Santo. Si legano insieme con pannegiamenti di Zendadi di diuerso colore, aggiuntiui alle colonne pretiosamente vestite grandi cherubini, dalli quali si spiegano. Gli Archi intorno al choro ꝑ godere il beneficio della luce nõ hanno li quadri superiori, ne tampoco l'inferiori per l'altezza, che hà questa parte sopra l'altra dalla porta sino alli secondi balaustri, entro alli quali è (come quì si chiama) il presbiterio; per cagione ancora delle sedie delli Signori Canonici assai solleuate: hanno però gl'ornamenti pretiosi delli argenti votiui disposti come li altri, e pendenti dal corniccione tutto intorno, fini, e vaghi drappi di seta. Il Trono Archiepiscopale, li numerosi argenti delle lampani pendenti innanzi al Santissimo Sacramento, sopra il sacro deposito di S. Carlo, della Statua rappresentante lo stesso Santo in habito pontificale, di grandezza vguale alla sua naturale statura, della Croce, delli candelieri, delli capi mitrati, che contengono reliquie di Santi Vescoui; come anche gli addobbi, che vestono l'ara maggiore à vista del popolo, dipinti dall'ago con mirabile artificio, danno vna gran maestà. Riuscì al presente tutto questo apparato à maggiore apparenza per essersi sbrigata la Chiesa dalli moltissimi banchi; leuato il cancello che diuide in due par-

ti la naue di mezzo,à distinguere li luoghi delli huomini,e delle donne: aggiunte alla stella grande, al capello Cardinalitio figurati con lumi, faci pendenti con sottilissimi ferri da tutti gl'archi, e cadenti allo spatio,che era trà il quadro superiore, & inferiore; tutto il restante compariua più vago.

Furono li apparati della magnificenza, e splendore, che si è detto. Il concorso à vedere la solennità fù tale,che non parue Milano quel desolato da lunghe guerre, quel consumato da maligne infirmità, quell'esterminato da mortalissima peste. Parue non solamente ristorato della perdita di cento è sessanta milla Cittadini, che in meno di vn'anno gli rapì il pestilentissimo influsso: parue anzi aumentato. Non è marauiglia, si spopolarono le Terre vicine, dalle Città della Lombardia venne gente assaissima,tutti questi,con li habitanti d'ogni stato,sesso,età s'affollarono à quella parte, dalla quale doueua vscire, venire,passare l'Eminentissimo Principe. Da S.Eustorgio sino al Duomo,tutte le finestre, porte, botteghe, strade, piazze,pienissime. Non è essageratione, per queste s'andaua con stento. Certo, che fù molto à proposito, anzi necessaria la numerosa guardia di Suizzeri, Caualli leggieri, che l'Eminentissimo Sig. Gouernatore haueua mandato ad honorare la persona di S. E. (quando per la malatia non poteua fare le dimostrationi, che harebbe voluto) Parimente quella del Sig. Capitano di Giustitia,& altre. Senza queste,nell'inondatione del popolo non era possibile auanzarsi: e tuttauia bisognò più, e più volte fermarsi, tanta era la calca. Particolarmente la piazza del Duomo per altro capacissima, angusta però in quel giorno, fù tanto in ogni parte occupata, che si spese gran tempo dal principio,alli scalini. Mà in segno, che questo Cesare ci veniua pacifico, e meramente salutare,non seguì disordine di sorte alcuna nella folla,che hò detto.

Mà dobbiamo hormai, visto il materiale dell'ingresso, venire al formale della solennità dell'entrata. Venuta la desiderata mattina delli ventinoue, dopo alcune hore vestita S. E. di viaggio, entrata in vna carrozza serrata, partì dal Castellaccio verso S. Eustorgio. Alla porta di questa Chiesa fù solennemente incontrata da tutto il Conuento. Inginocchiatasi sopra vn cuscino, bacciò la Croce offertagli dal Molto Reuer. Padre Priore, dal medesimo incensata, precedendo li padri come erano venuti con la Croce, e ceroforarij, s'andò all'Altare maggiore, e da quello dopo vn poco d'oratione alla capella del S. Martire festeggiato in quel giorno: indi, ma con difficoltà per il gran popolo concorso, alle solite stanze, nelle quali subito si vestí d'habito lungho, con Rocchetto, e Mozzetta.

Anticipatasi l'hora delli Vesperi, quelli finiti, tutti gli auuisati raccoltisi nel Duomo, immediatamente partirono ciascuno sotto la sua Croce con pompa di bellissimi sacri habiti. Il Capitolo in particolare della Metropolitana andò nelli Mazzaconici, e Notari con piuiali bianchi à liurea; Nelli Signori Canonici Ordinarij, distinti in Preti, Diaconi, Subdiaconi con lo splendore delle tonicelle, dalmatiche, pianete, piuiale di pretiosissimo broccato bianco. Il numero era senza numero, seguendo dopo il Confalone di S. Ambrosio della Communita, li Orfani di S. Celso, e S. Martino, le Scuole delli Disciplini, li Regolari Mendicanti, e Monaci, tutte le Colleggiate, il Clero del Duomo, nel quale, oltre li sopradetti, li Vecchioni, e Vecchione, il Collegio Heluetico, li Seminarij, li Chierici ordinarij della Chiesa, li Capellani. In questomentre li trè Illustrissimi Monsignori Vescoui di Tortona, Lodi, Bobbio; l'Eccellentiss. Senato, li due Regij Magistrati, il Tribunale della Prouisione, li altri ordini si congregarono in S. Eustorgio in diuerse stanze del Conuento, e tutti in particolare com-

plirono con S. E. Arriuando la processione per diuersa strada da quella, che doueua fare nel ritorno, entrata per l'arco di Porta Ticinese, rifletteua alla Chiesa maggiore. Vscirono primi (spettacolo, che veramente mosse tutti à diuotione) li venti quattro della Congregatione di S. Dalmatio, le Scuole delli giouani della Dottrina Christiana al numero di sei cento in circa, fatto precedere lo stendardo del Crocifisso, accompagnato da quattro giouinetti vestiti da Angeli con le Torcie accese, conseguito d'altri cinquanta, in venticinque coppie nella stessa rappresentatione, tutti d'habito à liurea, ciascuno con vna palma in mano, dopo li quali, venti otto vestiti ad esprimere altrettante virtù, delle quali haueua ogn'vno il simbolo nella mano, & innanzi il nome spiegato da vn Angelo. Dietro al Confalone di S. Ambrosio, veniuano quatordeci muli, e carri di viaggio con sopra le coperte ornate delle armi di S.E.; à cauallo poi due valigiarij con le valigie, vna solenne, l'altra di corame, orlata però di velluto: La famiglia in habito di viaggio: Li Notari, Causidici, & altri officiali del foro Archiepiscopale, tanto ciuile, quanto criminale: La Mula pontificia di S. E. coperta di rosso con il capello Cardinalitio sopra la sella, condotta da due palafrenieri. Immediatamente la processione, seruato l'ordine consueto.

Venuto l'auuiso, che il Capitolo Metropolitano doueua subito giungere, la famiglia delli Signori Confalonieri al numero di sedeci à mantenimento dell'antichissimo priuileggio di assistere, e riceuere l'Arciuescouo di Milano, si presentò a S. E. vestita d'ormesino chermesì. Trà questi erano li principali. Il Sig. Camillo Canonico di S. Stefano, il quale non solamente haueua l'habito lungo di quel colore, ma ancora la beretta quadra: Il Sig. Pietro Paolo, il cui vestito era di Tabì riccamato d'oro, e rappresentaua vn Capitano generale nel bastone,

ne, che teneua: l'altro Sig. Pietro Paolo Dottore di Collegio con la toga dottorale. Fatta riuerenza, congratulatione à S. E. della dignità, dichiarato il gusto loro di douerla seruire nella prossima fontione per cagione della prerogatiua, che cō possesso immemorato gode la loro Casa, la condussero alla Sacristia, nella quale dalli Molto RR. Padri fù pontificalmente vestita di Camice, cordone, amitto, Croce pettorale, stola, piuiale di Tabì d'argento, mitra pretiosa, guanti; dalli medesimi hebbe ancora ornato il dito dell'anello di prezzo.

Così vestita S. E., preceduta procesionalmente dalli Padri, seruita immediatamēte dalli SS. Confalonieri (delli quali il Sig. Pietro Paolo Dottore doueua fare all'Altare maggiore vn'oratione in lode, per essere l'hora tarda giudicò espediente tralasciarla) s'inuiò all'arco trionfale, doue l'aspettaua il Capitolo Metropolitano, & il superbissimo incōtro. Iui inginocchiata sopra vn cuscino di broccato, al quale era sostrato vn tappeto, bacciò la Croce Archiepiscopale d'oro sportali da Monsignor Arciprete, hauendo prima fatto la credenza il Sig. Maestro delle cerimonie, ciò fatto, aiutata dalli Signori Confalonieri montò sopra la bianca Chinea, ch'era pomposa di gualdrappa, d'Imperiale di tela d'argento fregiato d'oro, di morso, di staffe dorate. Da otto di loro scoperti fù in vn punto riceuuta sotto il baldachino di tela d'argento alzato da otto haste di quel colore. Seruita parimente da due di loro al freno, da altrettanti alle staffe, tutti quattro con il capello in mano, cominciò il maestosissimo ingresso, andando immediatamente dopo il Capitolo il mazziere à cauallo, seguendo trè Capellani vestiti di lungho, soprauestiti con cotta (erano il crocifero in mezzo, quello che teneua la mitra alla destra, quello che portaua il bastone alla sinistra) vltimamente il ternario delli trè nobili Confalonieri. Dietro S. E. li trè Illustrissimi Monsignori Ves-

cchi sopra mule coperte di panno, e gualdrappe morelle, vestiti à lungho con rocchetto, mantelletto, mozzetta, con il capello Episcopale sopra la berretta; à cauallo l'Eccellentissimo Senato, li due Magistrati Ordinario, Straordinario, il Vicario e Dodeci di Prouisione, il Collegio delli Dottori, delli Causidici, altri nobili.

In tanto li sei Trombetti della Città, che andauano innanzi, e caminauano, pigliato in mezzo il Capitolo, animando, col fiato li suoi metalli, spirauano allegrezza, & applauso, e tutte le Campane della Città à suono disteso, quanto durò la processione, eccitauano tutti à giubilo, à festa. Il Clero tutto con canti di salmi lietissimi faceua brillare di gioia. Ma più di tutti douunq; passaua la cagione di questa si grande, si vniuersale letitia, quella allargaua i cuori, li empiua di gaudio, moueua i corpi à tripudio, le lingue ad acclamationi, à beneditioni, ad auspicij; quella Maestà tanto humile, quella grandezza tanto benigna, quel volto trà tante lodi, & applausi tutto composto à diuotione, à modestia, quello rapiua li animi, rubbaua i cuori, partoriua contento, e festa mirabile.

Arriuò finalmente S. E. certo portata più dalla calca, che dalla Chinea, alli scalini del Duomo, doue smontata presa la stessa chinea da vno delli Confalonieri, che subito vi montò sopra, e partì; portato via il baldachino da otto della stessa famiglia, seruita innanzi dalli altri, accompagnata dall'assistenza di Monsignor Archidiacono, del primo Diacono, seguitata dalli Vescoui, dal Senato, dalli Magistrati, da tutto il corteggio, si mosse alla Chiesa, nel liminare della porta maggiore hebbe presentato da monsignor Arciprete l'aspersorio, col quale asperse se, li Vescoui, li circonstanti; benedetto l'incenso, fù dall'istesso Monsignor Arciprete incensata. L'hora era già tarda, ma entrata nel Duomo vi trouò vn chiarissimo mezzo

giorno

giorno cagionato dalli lumi, che ho detto; e tanta pienezza, come se Milano vi si fosse tutto raccolto; vi vdì sonoro concento dalli organi quadruplicati sino all'arriuo all'Altare maggiore, & à quello fatta oratione.

Andato ogn'vno al suo luogo, Monsignor Arciprete vestito come sopra, vicino all'Altare al corno dell'epistola cantò dal Pontificale certe preci, & orationi, dopo le quali condotta S.E. dalli Signori Confalonieri all'Altare lo bacciò nel mezzo, nel corno dell'epistola, e circondandolo nella parte verso il choro, ancora lo bacciò, finalmente nel corno dell'Euangelio: indi alla Sede Archiepiscopale, nella quale dalli medesimi Signori fù posta, e da loro anco riceuette S. E. spiegato il libro delli Euangelij, il solito giuramento di fedeltà, con interuento dell'Attuario Archiepiscopale, che fù rogato à farne scrittura autentica. Dopo lesse le bolle della prouisione Apostolica stante scoperto nel piano della Sede Archiepiscopale il Sig. Coadiutore del Sig. Cancelliere dell'Arciuescouato. Lette le restituì à S. E.

All'hora l'Illustriss. Sig. Gio. Battista Trotto Presidente del Senato (al quale per l'officio di Vice gran Cancelliere spettaua la seguente fontione) leuato dal suo luogho dal Maestro di cerimonie secolare, condotto entro al presbiterio, riuerito con genuflessione il Santissimo Sacramento, salutata S.E. con profondo inchino, da quella con inchino ancora risalutato, fece vna breue, mà compita oratione, degna della sua sapienza, della sua dignità, della persona à nome della quale, alla quale parlaua; con eleganza di parole, grauità di sentenze, maestà di dire, rese gratie à Dio per il dato Pastore à questa Città capo di bellissimo stato; lodata S.E. dallo splendore della nascita, & dall'essere nipote, figlio, fratello di huomini stati lumi chiarissimi nel Senato; dalli impieghi hauuti dalla Sede Apostolica

in Roma, Napoli, Spagna, maneggiati con tanto decoro (come n'è testimonio la sacra cardinalitia porpora;) molto più dall'egregie sue virtù: si rallegrò con essa lei à nome di S. Maestà, ed anche à suo proprio, conchiuse con esibirli per parte del Rè Nostro Signore ogni assistenza, & aiuto per il buon gouerno della Chiesa comessagli. E Sua E. con felicità, chiarezza di scielto parlare, peso di sensi, alla sprouista ripigliò ordinatamente tutti li capi: In particolare ringratiò S. M. del gusto, delle esibitioni; Sua Signoria Illustriss. che n'era stata l'interprete: vicendeuolmente esibì ogni sua industria, & opera al reggimento di questa Chiesa tanto à cuore alla Reale pietà, e pronta s'offerse à tutto quello, in che potesse seruire S.M.& alla felicità di questo Stato, e suo gouerno. Ricondotta SS. Illustrissima al suo luogho, dopo li honori scambieuoli come prima, la genuflessione al Santissimo Sacramento, si cantò da due chori di Musica vn solennissimo (*Te Deum laudamus*) stato prima intonato dal Diacono hebdomadario stante al corno dell'Euangelio: venendo in questo mentre li Monsignori Illustrissimi Vescoui, Capitolo, Preuosti delle Collegiate, tutti li Tribunali, li Signori Confalonieri *ad osculum pacis*.

Cantata da due chori di Lettori, e Mazzaconici l'Antifona della Natiuità della Madonna, titolo principale della Chiesa; detta da S. E. l'vnica oratione, andata all'Altare, bacciatolo in mezzo, volto alla Croce sua Archiepiscopale, diede la solenne benedittione, facendo immediatamente publicare da Monsignor Arciprete l'Indulgenza Plenaria di cento giorni.

Suestita delli habiti pontificali, lauate le mani, riceuuta la cappa dal Sig. Abbate Piscina suo Mastro di Camera, fatta breue oratione all'Altare, s'inuiò à lume di molte Torcie (essendo già vn hora è mezza di note) verso le stanze Archiepiscopali. S.E. si licentiò dal Senato, e Magistrati alla porta

della

della ſtrada ſotteranea (per la quale paſsò à cagione dell'hora inopportuna all'andata per la publica) non volle, che ſi moueſſero più ol tre. Li Monſignori Illuſtriſſimi Veſcoui l'accompagnarono ſino alle Scale del Palazzo, li Signori Confalonieri ſino alla Camera. Complì con tutti, e rimandò tutti preſi, ammirati della corteſia, ſtupiti della ſingolare modeſtia. Così terminò il primo feliciſſimo giorno, che ſperiamo principio di anni, e anni ſantamente proſperi, fortunati dalla lungha aſſiſtenza, e gouerno di vn tanto Signore.

Arriuata S. Em. alle ſue ſtanze Archiepiſcopali, accolſe ſubito il Maſtro di Camera del Sig. Cardinale Gouernatore ammalato, mandato, per fare cordialiſſima congratulatione del felicisſimo arriuo; del cõtento indicibile, che ne haueua riceuuto la Città tutta; della ſtima delli ſuoi meriti manifeſtataſi grandisſima nell'applauſo, che veramente era ſtato ſtraordinario. Aggiunſe à queſto officio, l'eſporre il ſentimento per l'hauer hauuto dalla infirmità anco l'incommodo, che lo neceſſitò, à nõ poter in perſona fare le dimoſtrationi, che haueua diſſegnato. Quando poi fù S. Em. à rendere il complimento, volle queſta fiorita, e numeroſa nobiltà, della quale ſi era guadagnato le volontà in Cremona, in Lodi, nel Caſtellaccio, ſeruirla nell'andar al Regio Ducale Pallazzo, e nel ritornare all'Archiepiſcopale, (corteggio di tãto ſplendore per il numero, e per la qualità, che come ſpiegò vna affatto inſolita pompa in Milano, così dichiarò la ſingolar oſſeruãza dell'ordine caualleresco à S. Em.) Con la medeſima magnificenza reſtituì la viſita all'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Triuulzi.

Deliberò S. Em. ſino in Roma, di giunger' à Milano in tempo, di poter celebrare la feſta del Santiſſimo Chiodo, che quì ſi fà alli trè di Maggio con ſolenniſſima proceſſione. Con queſto intento aſtretto da Loreto il camino, e ſubito giunto riſolſè

non

non ſolamente, di portar l'augusta reliquia, mà ancora in quel giorno immediatamẽte alla fontione celebrare la prima Meſſa Archiepiſcopale. Però fece ſubito publicare l'Indulgenza Plenaria ottenuta in Roma da Noſtro Signore à guadagno ſpirituale di quelli, che vi ſi trouaſſero preſenti.

Mercordì pontificalmente veſtita, accompagnata dal Clero Metropolitano, corteggiata da molta nobiltà, ſceſe dal palazzo in Duomo, cõ ſolennità maggiore dell'ordinaria in tal feſta cantò i primi Veſperi. La mattina ſeguente pieniſſima queſta Chieſa vaſtiſſima, preſente il Sig. Cardinale Triuulzi ſotto il baldachino poſto a dirimpetto dell'Archiepiſcopale, li due Illuſtriſſimi Veſcoui di Lodi, e Bobbio, li trè Regij tribunali, la Città, gl'altri Ordini, Cauaglieri in gran numero, offerì à Dio Noſtro Signore le ſue pontificali primitie. In queſta prima celebrità ſeruirono à S.Em. le cinque volte, che lauò le mani altrettanti principali Cauaglieri eletti dalla Città, e furono li Signori Marcheſe Gio. Maria Viſconti, Conte Ottauio Archinto, Conte Antonio Corio, Conte Giacomo Mandello, Ippolito Briuio; ogni vno nella volta della ſua fontione comparue coperto con vn velo di ſeta, accompagnato, e ſoſtenuto alli lati da due gentilhuomini veſtiti di habito lungo.

Si fece la proceſſione con l'interuento del Sig. Cardinale Triuulzi, delli due Veſcoui, delli Tribunali, & Ordini, che erano ſtati preſenti alla Meſſa. Li Signori Confalonieri, li quali veſtiti come l'altra volta haueuano ſeruito S.Em. dal Palazzo in Duomo, aſſiſterono ancora nella proceſſione, andando con torcie acceſe alli lati del Capitolo Metropolitano. L'apparato delle ſtrade coperte, tappezzate, abbellite di pitture, fù molto vago, e ſtraordinario. Innanzi la Chieſa di S. Sepolcro delli Molti RR. Signori Oblati fù belliſſimo, ornato d'Impreſe, Inſcrittioni à propoſito del Santiſſimo Chiodo, e della per

ſona

sona di S.Em. le quali però hebbero da tutti molta approbatione, & applauso.

Questa prima fontione, come le altre immediatamente fatte tanto frequentemente, trà tante altre occupationi importantissime, si può dire, che habbiano risuscitato Milano, e l'habbiano auuiuato à speranza di vn gouerno felicissimo. E veramẽte vistolo subito dopo l'arriuo, nella pienezza delle visite fare questa faticosa solennità; apena passati due giorni, interuenire alla generale processione dimandata dalla Città, per supplicare dal Signore la pioggia (che venne quell'istesso giorno opportuna, auspicio della spirituale, con la quale ci doueua fecondare) communicare la seconda Domenica di Maggio dodeci milla persone, come si raccolse dalla distributione delle particole, e medaglie; esporre la stessa Domenica dopo il Vespero il Santissimo Sacramento per l'oratione delle quarant'hore instituita, ad implorare l'aiuto diuino nel principio dell'Archiepiscopale gouerno; assistere in habito pontificale alle Rogationi, che quì si fanno il Lunedì, Martedì, Mercordì, della settimana precedente la Pentecoste, in ciascheduna delle quali si spendono quasi dieci hore continue; predicare inter missarum solemnia li giorni della Ascensione del Signore, e venuta dello Spirito Santo; per riposo da queste fatiche aggiungere quelle dell'Ottaua del Corpus Domini, della Cresima durata anch'ella otto giorni; si è rasserenata tutta la Città; si è mossa à più amarlo, riuerirlo, vbbidirlo; hà benedetto, ringratiato il Signore, che in tanti trauagli l'habbia consolata della prouisione di quel Pastore, il quale, come gl'immediatamente predecessori, tutto con l'essempio, e cura continua s'impiega in aiutarla, e promouerla al bene; gode di hauerlo riceuuto con la festa, e solennità sopra descritta; spera, prega di goderlo lungamente; e già alla sola venuta compostasi à maggior disciplina,

à più perfetta osseruanza, per annuncio di felicità lungamente dureuole

ADES GRANDE VRBIS SOLATIVM,
MALORVMQVE LEVAMEN;
ET CÆSAR AD SALVTEM HIC QVONDAM NATVS,
EDITVSQVE MONS AD SVBLEVANDVM
ACCLAMARIS
PLAVDENTIBVS BONIS, OPTIMIS, CVNCTIS.
PATRIA, QVÆ TE OLIM PEPERIT,
IAM PARET, TANTVM IVBET
SALVTAREM SVVM CÆSAREM SALVERE DIV,
MONTEMQVE, IN QVO STAT
LONGVM ESSE SVPERSTITEM

Chi hà messa insieme la relatione, hauutone ordine dalla Città, alla quale deue, professa ogni osseruanza, mosso da riuerentissimo affetto all'Eminentissimo Prencipe, per fine soggiunge alli Cittadini, e conchiude

ADESTE VOS QVOQVE CIVES:
REDIIT
LVX IN PVRPVRA, DVX IN INFVLA
CAESAR.
PATRIAMQVE SACER SENATOR ILLVSTRAT;
SACRATIVS ANTISTES TVETVR,
DEBETIS CÆSARI,
REDDITE
PERENNEM GRATVLATIONEM PRO REDITV
AVSPICIVM PRO SERO EXCESSV,
VOTVM PRO INCOLVMI MORA.

Errata Corrige.

Pag. 59. lin. 29. dopo li Regij Magiſtrati aggiung. il Collegio de Fiſcali.

Pag. 62. dopo il Mag. Straordinario aggiung. il Collegio de Fiſcali.

Pag. 64. lin. 20. auuertaſi, che quella cerimonia ſi fece con la diſtintione conſueta.

IL FINE.


CERRAN.DELIN.
Baſſanus F.